ANNO XI — Num. 351 FIRENZE, Lunedì 18 Dicembre 1916 PRIMA EDIZIONE

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1916
ITALIA — ESTERO
L. 15 - Un anno L. 33 -
L. 8 - Sei mesi L. 17 -
L. 4 - Tre mesi L. 9 -
TELEFONI 17-50 — 26-53 Int. 17-51
FIRENZE VIA FAENZA N. 26

Centesimi 5 in tutta l'Italia

Il Nuovo Giornale

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA in FIRENZE, Via Martelli, 2, p. p. e succursali, ai seguenti prezzi per ogni linea, o spazio di linea di colonna corpo 7: *Ultima pagina* (divisa in 12 colonne) Cent. 50 la linea - *Pagine di testo* (divise in 6 colonne) L. 3.00 la linea. - *Necrologie* L. 3.00 la linea - *Corpo del giornale* L. 5.00 la linea. Per gli avvisi economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — PAGAMENTO ANTICIPATO.

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA
COLLEZIONE DARIO FRANCISCI
Giorn. Misc. 2. I. 37

La terza giornata di dibattito sull'esercizio provvisorio alla Camera

Dodici deputati presenti all'apertura della Camera.

Ci telefonano da Roma, 17, sera:

Alle 14,5 il presidente on. *Alessio* dichiara aperta la seduta.

Al banco del governo vi è il solo presidente del consiglio on. Boselli.

Sui vari banchi sono appena 12 deputati le tribune sono vuote.

Ed è naturale che questo avvenga perchè bisogna essere molto coraggiosi per avventurarsi per le vie con un tempo diabolico come quello di oggi.

Durante la lettura del verbale il numero dei deputati aumenta, e il Presidente del Consiglio scende dal banco del Governo e va ai banchi di estrema intrattenendosi a colloquio con alcuni deputati socialisti.

L'on. VINAI, e altri deputati chiedono notizie della salute dell'on. Rastelli e in quella dell'on. Torre.

PRES. Chiederà notizie, Augura ai due colleghi pronta guarigione. (*Applausi.*)

Giungono intanto i ministri Carcano, De Nava, Viale e Rainieri.

Per Brandolino Brandolin

PRES. (sorge n piedi. — Ministri e deputati si alzano.) Onorevoli colleghi!

E' noto come la Presidenza della Camera abbia eseguito la volonta dell'Assemblea, segnando con parole d'oro il posto occupato dal nostro compianto collega il conte Brandolino Brandolin. Ora essa desidera comunicarvi le parole con le quali il Comando Supremo ha esposto le ragioni per cui gli venne assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

E sono le seguenti:

« Fu costante, mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo.

In una speciale critica circostanza con giusta e pronta visione delle necessità del momento, contribuì al buon esito dell'azione esponendosi impavido al fuoco nemico, finchè cadde colpito a morte. Velo d'Astico 29 giugno 1916 ».

Il nome di Brandolino Brandolin rimarrà sempre negli annali della Camera come testimonianza del valore italiano, come segno del sacrificio, come modello di un'azione parlamentare, che non si esercita soltanto dalla tribuna ma anche sui campi di battaglia per il raggiungimento dei nostri ideali nazionali e per il conseguimento dei nostri fini civili.

La Camera prorompe in ecroscianti applausi.

BOSELLI, (pres. cons.) Le parole del comando supremo suggellano nobilmente e compiutamente la deliberazione con cui questa camera onorò la memoria del collega. Noi eravamo persuasi del suo valore quando compiangemmo la sua morte — oggi ne abbiamo una conferma ed è una conferma che esalta questa camera della quale troppe volte si dice che è retorica mentre tanti dei suoi componenti hanno versato il loro sangue diminstrando che se noi vecchi cantiamo gli inni, i giovani combattono e muoiono.

(*Vivissimi reiterati applausi. Congratulazioni.*)

Ringraziamenti del Parlamento belga

Dopo questa parentesi gloriosa e patriottica, il Presidente comunica un telegramma della camera dei rappresentanti e del vice presidente del Senato, del Belgio, i quali ringraziano la Camera italiana per l'ordine del giorno di protesta contro le deportazioni degli operai belgi.

(*Approvazioni, applausi.*)

Si riprende la discussione sull'Esercizio provvisorio

E si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio.

Parla l'on. LIBERTINI. Egli segnala le immense benemerenze del nostro esercito e della nostra armata che entrarono in campagna dopo sapiente, ma affrettata preparazione, ma perciò necessariamente imperfetta. Di fronte ad un nemico formidabilmente preparato ed agguerrito rifulsero più splendide le virtù eroiche del soldato italiano. Molte critiche appaiono infondate, quando si considerino le straordinarie difficoltà che si sono dovute superare. Non può però non rilevare che perciò che riguarda il trattamento dei combattenti ufficiali e soldati, da un un eccessiva larghezza, siano passati ad una non meno eccessiva severità.

Di questa verità l'oratore ha avuto l'occasione di convincersi nella sua permanenza, quale ufficiale al fronte. Confida che il Ministero d'accordo col Comando Supremo non mancherà di provvedere tanto più in considerazioe degli imminenti rigori invernali.

Presenta un ordine del giorno in questo senso (*Approvazioni*).

L'on. Raimondo contro gl'imboscati

Si alza quindi a parlare l'on. RAIMONDO

Nota che il Ministero Nazionale fu composto presso di noi nel momento in cui altri paesi si accingevano a disfarlo, ma nonostante il Ministero Nazionale continua nella azione del Governo quello stato di incertezza che si era dovuto lamentare col precedente ministero.

Si compiace pertanto degli sforzi che da varie parti si vanno facendo per una maggiore saldezza e per una più completa unione.

Proposito dell'oratore è di discutere non delle persone, ma delle cose, e cioè dei mezzi come per costringere l'attività del paese in una disciplina più severa per una più energica azione militare ed economica. E' vano recriminare nel passato. E' vero che molto si fece dal precedente ministero, molto è fatto dal ministero presente per riparare agli errori del passato, ma molto rimane a fare.

Non è possibile applicare al tempo di guerra i criteri del tempo di pace, mentre gli avvenimenti incalzano è inutile parlare di scuole, di edifici, di linee ferroviarie e via discorrendo, s'impone la politica del raccoglimento e delle economie.

Lamenta a questo proposito i troppi avventizi chiamati nei pubblici uffici allegando la necessità di supplire i richiamati.

Augura sollecita la riforma della pubblica amministrazione secondo un piano organicamente concepito; ma intanto ben può procedersi alla soppressione degli organi superflui ed al licenziamento impiegati esuberanti, tribunali, preture, Corti di Appello e di Cassazione superflii. Università ugualmente superflue e dovrebbero essere senza esitazione e senza ritardi soppresse.

Venendo alla politica dei consumi riconosce i lodevoli sforzi del governo per attenuare il caro dei viveri e crede che le straordinarie contingenze attuali giustifichino l'impressione dei calmieri; avverte però che tutte le misure adottate non gioveranno allo scopo se non saranno accompagnate dal razionamento individuale dei viveri o almeno di alcuni generi indispensabili.

Espone poi il dubbio che gli organi della pubblica amministrazione non siano preparati per far osservare efficacemente una rigida disciplina sui consumi sulla questione più grave dei carboni, crede che non sia stata razionale e scevra di inconvenienti l'utilizzazione del combustibile cui si disponeva, invita pertanto il Governo ad eliminare gli inconvenienti ed i disguidi che si sono lamentati. Occorre inoltre una più salda organizzazione del tonnellaggio e sopratutto una molto oculata scelta della qualità rinunziando all'importazione di quelle che non servono per la produzione industriale. Bisogna poi limitare anche il consumo dei combustibili, riducendo allo stretto bisogno la illuminazione a gas e quella elettrica prodotta col carbone.

Deve ormai la nazione prepararsi, in fatti di consumi di ogni sorta, ai massimi sacrifici, ed i deputati hanno il dovere di svolgere tra le popolazioni un convinto apostolato in tal senso. (*approvazioni*).

Poichè molto si è parlato degli imboscati — riconosce la difficoltà di scovarli ovunque si siano annidati, ma proclama la necessità di reprimere gli abusi con ferrea mano.

L'on. Raimondo ad un certo punto dice:

« Come un giorno ebbe a dire il governo, discutendosi la mozione sugli internati, essere preferibili 100 internati ad una spia dietro le truppe, così io dico che è preferibile avere 100 malati al fronte anzichè avere degli uomini imboscati.

La Camera scoppia in rumori ed in esclamazioni che sconcertano alquanto l'oratore.

Rileva il grande numero di generali investiti di altissimi gradi adibiti a servizi territoriali e nota che ciò non può non destare una penosa impressione nel paese.

Lamenta il soverchiante numero di ufficiali di riserva sforniti di preparazione militare.

Deplora pure che vi sia una quantità eccessiva di soldati adibiti in servizi territoriali.

Preoccupandosi poi delle esigenze dell'economia nazionale vorrebbe che non si richiamassero altre classi senza aver prima utilizzati al massimo i contingenti che già sono sotto le armi. (*Commenti*).

Ha fiducia che il Comando supremo avrà previsto ogni eventualità e avrà provveduto a fronteggiarla, attende in proposito dal governo rassicuranti dichiarazioni

Ha proposto il seguente ordine del giorno

« La Camera confida che il Governo, di concerto cogli alleati, non ricusando di ascoltare proposte di pace, proseguirà energicamente tutte le misure di ordine economico e militare che il momento richiede. »

Non sa se la proposta fatta dalla Germania di aprire negoziati di pace sia sincera o celi un'insidia certo è che essa è stata dal cancelliere germanico avanzata con esclusivo intento di assicurare al suo paese i vantaggi della presente situazione militare.

Quello che importa è di evitare che il nostro popolo sia indotto nella falsa opinione che l'Intesa non abbia voluto concludere una pace che si presentava accettabile.

Si badi a far sì che non vada oggi radicandosi in paese l'illusione che la pace sia ora possibile sulla base delle insidiose e generiche offerte della Germania.

Troppo è evidente come non voglia sinceramente la pace chi si limita a parlarne in termini vaghi ed imprecisi e con l'altezzoso tono del vincitore che offre l'elemosina ai vinti.

E' perciò stretto dovere dei governi alleati di non negoziare che sulle proposte concrete e sulla base del riconoscimento delle nazionalità e della piena rivendicazione di tutti quei popoli che tanto martirio soffersero per fato di un nemico che violatore di tutte le leggi dell'umanità e della civiltà, oggi si ammanta di ipocriti sentimenti umanitari. (*Vivissimi applausi, approvazioni*).

Assume la presidenza il presidente MARCORA.

L'on. Alessio

ALESSIO premette che voterà in favore dell'esercizio provvisorio come fra dato voto contrario alla mozione dei socialisti e come votò la fiducia nel governo.

Esaminando le correnti politiche del paese nota che la parte socialista nel suo insieme ha dato maggiore importanza al suo carattere internazionale che non alle forze nazionali, che presso altri popoli hanno avuto valore.

D'altro lato una seconda corrente si è invece preoccupata in modo precipuo dei fini internazionali della guerra ed a questa ha dato il suo appoggio.

Una terza corrente infine ha accettato francamente la guerra, comprendendo che l'Italia figlia della democrazia e della rivoluzione non poteva dare il suo appoggio e permettere il trionfo di quegli Stati che rappresentano in Europa il principio opposto.

L'oratore fa l'elogio del Sovrano che, con altissimo sentimento del dovere, è quotidianamente presente in ogni punto del fronte e nulla sfugge al suo controllo vigile ed illuminato.

La rappresentanza nazionale risponde in modo inadeguato alla gravità del momento. Dice che il Parlamento che volle la guerra deve anche averne per sua parte la responsabilità.

Ed ecco perchè non possono venire accolte improvvise deliberazioni di riunioni che avvengono al di fuori delle forme che il regolamento prescrive e senza la partecipazione del gabinetto. (*Approvazioni*).

L'oratore rende omaggio alla condotta leale che dall'inizio della guerra l'Italia ha tenuto verso gli alleati e verso i nemici.

Ritiene che se fosse possibile porre in pratica la teoria del fronte unico quello su cui converrebbe all'Intesa portare tutti i suoi sforzi sarebbe proprio quello italiano, sia perchè il più vicino ad una grande capitale nemica sia perchè renderebbe possibile la soluzione di problemi accessori. Ma non si nasconde le difficoltà che a ciò si oppongono.

Quanto alla situazione politica essa è stata indubbiamente modificata dalla nota della Germania che offre la pace a condizioni da indicarsi.

Avrebbe voluto che il riserbo dell'on. Sonnino fosse stato seguito dagli altri governi alleati.

Non riconosce l'utilità di un comitato di guerra che alcuni vagheggiano.

L'oratore crede che non usciremmo dai termini del trattato di Londra non rifiutando in modo assoluto di trattare.

Invece quando si rendesse di pubblica ragione la inaccettabilità della proposta tedesca ne verrebbe una maggiore energia di resistenza da parte nostra e un correlativo svigorimento della parte nemica. (*Approvazioni*).

L'Italia potrebbe esercitare un'azione moderatrice presso i suoi alleati, tanto più che è stata ovunque vincitrice, a Gorizia, come in Albania ed occupa una parte non piccola di territorio nemico.

Constata anche che oggi l'Italia può vantare di aver riportato in questa guerra il più prezioso dei trionfi per la splendida prova di valore data dal nostro esercito e dalla nostra armata e per la splendida prova di coraggiosa resistenza di cui ha dato prova il Paese.

L'Italia, conclude, ha dato in questa guerra una prova di sè che rimarrà memorabile e incancellabile nell'avvenire.

Termina presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che dall'azione politica del governo derivi l'appagamento delle aspirazioni nazionali e passa all'ordine del giorno. » (*Approvazioni, applausi, commenti*).

L'on. Turati

TURATI inspirerà le sue parole ai dettami del più semplice buon senso.

Osserva che quella discussione sulla pace, che non si volle fare a proposito della mozione dei socialisti si riaffaccia oggi in questo dibattito dopo la nota del cancelliere germanico.

Afferma che l'affrettata relazione di quel la mozione fu un errore dal punto di vista della politica interna come da quello della politica esterna.

Certo la mossa del cancelliere germanico obbedisce sopratutto a preoccupazione ed a fini di ordine interno; ma il tranello che essa può racchiudere è facile sventarlo discutendo.

Essa è una confessione, ma è anche una concessione; una confessione delle difficoltà d'ordine interno, d'ordine internazionale ed anche d'ordine militare in cui essa si dibatte.

Anche d'ordine militare, perchè non può dirsi vittoriosa una nazione che malgrado i suoi innegati successi militari e la sua organizzazione e preparazione bellica, ha visto fallire tutto il suo primo piano di assalto e lo ha dovuto mutare infinite volte, e se ha sfilurato una quantità di navi non ha potuto però impedire il rifornimento dei paesi nemici ed infine ha perduto tutte le sue colonie.

Certo fatte le proporzioni l'Italia è infinitamente più vittoriosa della Germania. Solo una parte insignificante, infatti, del nostro territorio è occupata dal nemico, mentre noi teniamo saldamente una notevole zona del territorio nemico.

L'esame adunque delle condizioni della Germania ci deve persuadere che la proposta di pace se può essere una manovra è anche una confessione e conseguentemente una concessione.

E' tranello ma è al tempo stesso realtà. Si comprende che la Germania non si pieghi in ginocchio per proporre la pace ma molte volte la spavalderia può colare la debolezza.

Non può esser motivo per respingerle senz'altro il fatto che le condizioni non siano state concretamente formulate.

E si compiace che di questa opinione abbia mostrato di essere l'on. Girardini dappoichè egli eccitò anzi il governo a cercare di affrettarne la presentazione.

Avverte a questo proposito che le misure coercitive che alcuni oratori hanno invocare contro coloro che tentano la pretesa unanimità della coscienza nazionale non potrebbero circoscriversi ai socialisti ma andrebbero a colpire altri gruppi, altri partiti e forse lo stesso gabinetto (*commenti*).

D'altronde se vi è stato mai momento nel quale è follia e colpa chiudere gli orecchi ai consigli ed agli ammonimenti e svalutare il pensiero altrui è proprio questo.

Un errore gravissimo è stato quello di impedire coll'abuso della censura che la verità fosse sempre e su ogni argomento conosciuta ed intesa.

Ritornando alla questione della risposta da dare alle offerte di pace della Germania osserva che la guerra si è dimostrata incapace non solo di risolvere i problemi che le si connettono, ma perfino di risolvere se stessa. D'altra parte non sappiamo quanto tempo e quanti sacrifici saranno ancora necessari per giungere fino alla piena sconfitta ed al pieno esaurimento del nemico.

Anche prima che questa piena sconfitta e questo posto esaurimento si verifichino si può trarre una pace dignitosa e vantaggiosa.

Nelle presenti condizioni un governo che ricusasse discutere od acconsentire alle trattative con animo di farle fallire commetterebbe una colpa imperdonabile.

Certo la possibilità di questa discussione non dipende dal governo italiano ma da tutti i governi stretti dal patto di Londra.

Però quel patto, di cui il Parlamento avrebbe dovuto avere cognizione, non può trascinare i popoli fino allo sfacelo. Poi è assurdo anche fusingarsi che tutte le questioni che da secoli dividono l'Europa possano essere magicamente risolte da questa guerra.

Riconosce che vi sono questioni senza la cui soluzione nessuna pace sarebbe possibile, come la liberazione del Belgio, della Romania, della Polonia, della Serbia, del Montenegro ed anche la rettificazione dei nostri confini, in modo che all'Italia spetti tutto il territorio che è veramente italiano ed anche colle garanzie strategiche cui può avere diritto (*applausi vivissimi approvazioni, commenti*).

Ma domanda se la soluzione di queste questioni non potrebbe essere anziche l'opera della guerra, il risultato di quell'arbitrato internazionale che invece i vari governi auspicano per la prevenzione delle guerre future (*commenti*).

Esposto così il pensiero del partito socialista deve ancora affermare in nome del partito stesso in relazione al suo ordine del giorno, di dovere del governo di tenersi incessante contatto col parlamento anche per salvaguardare un po' la propria responsabilità.

L'on. Turati, dopo avere affermato che il Parlamento dovrebbe sedere in permanenza dice:

— Invece si vorrebbe correre in tutt'altra direzione, tanto che si sono avute recentemente manifestazioni sud-americane con la fusione rara dei due poteri legislativi. Si è pertanto indetta una riunione senza oggetto, senza richiamo specifico diretta genericamente a deputati e senatori.....

BENTINI — Era per gli addetti ai lavori! (*ilarità, commenti*).

TURATI. Si organizzò pertanto una pattuglia, un reggimento, anzi un corpo di armata comandato da un generale (*ilarità commenti*) per chiedere la capitolazione della piazza forte ed addirittura l'instaurazione della dittatura militare e di un'armata di guerra.

Si dice che una commissione dovrà essere ricevuta dall'on. Boselli per notificargli le decisioni di quella riunione ma io non so cosa possa rispondere e che cosa avrà già risposto il presidente del Consiglio ad un invito che significa, cari signori andatevene! (*vivissima ilarità*). Si vuole creare così un governo fuori del Parlamento e dentro il Parlamento (*vive approvazioni reiterati applausi dei socialisti*).

CHIESA EUGENIO. Nulla di tutto questo!

Alcuni socialisti investono l'on. Chiesa gridandogli:

— Avreste fatto molto meglio a non andarvi!

CHIESA. Io giudico secondo la mia fede e gli interessi del mio paese!

MODIGLIANI. La tua fede la sappiamo: è Salandra! Nasce un vivo battibecco fra i deputati socialisti e l'on. Eugenio Chiesa.

Pel pronto intervento del Presidente, l'on. TURATI continua:

— I Senatori, del resto, se hanno qualche cosa da chiedere, lo chiedano in Senato! (*vivi e quasi generali applausi su tutti i banchi*) Opponendoci noi a questi specialisti in materia di preparazione di nuovi gabinetti, a queste levatrici autorizzate... (*viva ilarità*) crediamo di difendere noi stessi, il Parlamento ed il Paese! (*applausi reiterati dei socialisti*).

E' anche per questo conclude l'oratore che egli ed i suoi amici proporranno che l'esercizio provvisorio sia limitato a tre mesi e che il parlamento sia riconvocato a data fissa con coscienza di difendere così facendo loro stessi il parlamento ed il paese (*approvazioni vivissime reiterati applausi all'estrema sinistra*).

Il fatto personale dell'on. Girardini e dell'on. Frisoni.

GIRARDINI per fatto personale rilevando alcune osservazioni dell'on. Turati avverte che questi non ha confutato quello che egli disse ma quello che per comodo di polemica ha creduto di attribuirgli.

Esclude di aver considerato con ironia la mozione dei socialisti per la pace e di aver dubitato della sincerità degli intenti di chi l'aveva proposta.

Non ha creduto di accennare a quelle che dovrebbero essere le proposte della quadruplice poichè un tale accenno sarebbe stato imprudente solo ha insistito sulla necessità di provocare dichiarazioni esplicite dalle potenze centrali circa le basi sulle quali si dovrebbe trattare.

Lungi poi da qualsiasi intento reazionario ha solo osservato che in stato di guerra la stessa libertà deve trovare un limite nelle imprescindibili esigenze della guerra.

Tanto però del resto era lontano nel suo pensiero, un intento ostile ai socialisti che anzi espresse la convinzione che riconosciuto come la Germania non abbia mai pensato di accettare quei principi che essi hanno posto come presupposto necessario della pace, si convinceranno essi della necessità di continuare la guerra fino alla vittoria (*vivissime approvazioni, applausi, commenti*).

Dopo l'on. Girardini prende per fatto personale la parola l'on. FRISONI, ma non appena egli si è levato in piedi all'Estrema si grida contro di lui:

— Generale in borghese, generale in borghese! Ecco il nuovo Napoleone!

Ristabilita un po'di calma, l'on. FRISONI dice che non comprende perchè l'on. Turati debba fargli un'accusa pel solo fatto che egli è nato in Brasile (*ilarità, commenti*). Respinge ogni accusa di crumiraggio, ma dice che i socialisti sono i crumiri, afferma che solo l'on. Turati ed i *strema si gridano invettive contro l'oratore*).

MARANGONI. Questa è la trovata del brasiliano (*ilarità generale*).

L'on. FRISONI si agita e forse vorrebbe continuare a parlare ma all'Estrema i clamori si fanno altissimi e più voci in coro ripetono il ritornello.

— Generale in borghese, generale in borghese!

La Camera si abbandona a rumori prolungati.

MOSCA GAETANO constatando le gravi difficoltà che il governo deve superare per il rifornimento del grano afferma la necessità di aumentare la produzione interna.

Lamenta che si continui ad ostacolare l'esportazione delle derrate alimentari, da una provincia all'altra e che la determinazione dei prezzi di calmiere sia lasciata alla discrezione dei prefetti e dei sindaci.

Voterà la proroga dell'esercizio provvisorio. Constatammo la nostra superiorità di fronte agli avversari in materia di alimenti ammonisce che quanto più tale vantaggio noi sapremo sfruttare tanto più presto potremo domare l'orgogliosa baldanza dei nostri nemici (*approvazioni*).

Gli on. Giberelli e Beltrami

VOCI. Chiusura!...

La chiusura è approvata.

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

ALBERTELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad attingere dalla ricchezza terriera buona parte del fabbisogno creato dalla guerra sollecitando con provvedimenti spenditivi le operazioni di riordinamento del catasto; rileva che la legge sul catasto nella sua pratica applicazione, non corrisponde agli scopi che si proponeva e che si è dimostrata una legge di sperequazione. »

Crede che convenga sospendere l'applicazione di tale legge e invoca infine lo studio di una nuova legge per il riordinamento del catasto e la reparazione del catasto terreni da quello dei fabbricati.

MEDA ministro delle finanze, rispondendo all'on. Albertelli annuncia alla Camera che stamane stessa il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge per l'accertamento del catasto (*approvazioni*).

BELTRAMI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo ad assicurare la vita economica del paese con provvedimenti di carattere statale o quanto meno a mettere tutti i Comuni in grado con eventuali organizzazioni intercomunali di potere togliere la stridente ingiustizia che le popolazioni rurali le quali si trovano nel maggior bisogno hanno minima assistenza. »

Afferma che l'istituzione dei consorzi granari provinciali non ha prodotto alcun resultato.

Censura il decreto che autorizza i prefetti a vietare l'esportazione del grano da provincia a provincia. Invoca che si provveda a fornire il necessario combustibile e il necessario trasporto ferroviario anche a quelle industrie che non servono direttamente ai fini della guerra. Riafferma la necessità di un calmiere sul carbone.

Lamenta le brevità delle licenze agricole, notando che precisamente per la loro brevità, nessun vantaggio ne risente l'agricoltura e che questi soldati mal volentieri ritornano al fronte.

CARCANO (ministro del tesoro (con forza) Ci ritornano volentieri e con la stessa fede con cui sono partiti l'ultima volta, perchè sanno di servire la patria e di difenderla dallo straniero! (*vivissime approvazioni e applausi*).

BELTRAMI raccomanda infine che si provveda all'assistenza agraria dei comuni rurali e conclude auspicando prossima la pace (*approvazioni, rumori*).

SCHIAVONI ha presentato insieme ad altri deputati il seguente ordine del giorno: « La Camera chiede al governo di disporre perchè non abbiano luogo i noti inconvenienti che ritardano e limitano la concessione di sussidi alle famiglie dei richiamati e la liquidazione degli acconti e delle pensioni ai congiunti dei militari inabilitati o morti per la guerra. Raccomanda al governo di studiare se sia possibile aumentare il sussidio alle famiglie più bisognose dei richiamati. »

Invoca una maggior larghezza nell'esame delle domande di sussidio da parte delle commissioni locali.

Lamenta che la liquidazione delle pensioni di guerra e degli acconti procedano troppo lentamente.

Confida che il governo vorrà tenere conto delle sue raccomandazioni. (*Approvazioni, congratulazioni*).

PERRONE crede suo dovere di richiamare l'attenzione della Camera su tutto il sistema tributario e sulla finanza di guerra.

Ritiene necessario rivedere i cespiti finanziari per un maggior loro rendimento.

Afferma che conviene abolire una serie di esenzioni e privilegi tributari. Critica la nuova imposta del 5 per cento sui fitti dalla quale sono stati esclusi ingiustamente i fabbricati abitati dagli stessi proprietari.

Invoca l'introduzione di una imposta sui plusvalori immobiliari e mobiliari. Critica l'imposta di sopraffitti che riviene eccessivamente fiscale.

Afferma che le nostre industrie debbono essere incoraggiate dallo Stato.

Esalta l'opera svolta dal tesoro italiano che tra tutti i tesori di Europa è quello che è ricorso in minor misura alla moneta cartacea. (*Vivissime approvazioni*).

Rileva la difettosa propaganda all'estero dei prestiti nazionali.

Fa voti che gli istituti bancari e specie il banco di Napoli modernizzino la loro organizzazione. (*Bene, bravo*).

Chiede norme brevi e precise che dispongano il deposito del bilancio di tutte le aziende commerciale anche irregolare purchè iscritta alla Camera di Commercio.

Dice che un forte cespite per l'erario potrebbe essere la tassazione delle agenzie di pegni che esercitano la più riprovevole usura, ed invita i colleghi socialisti a presentare in merito una proposta di legge. (*Commenti interruzioni*).

Fa molte riserve sulla proposta dell'imposta globale. Vorrebbe invece una tassa di quietanza per l'incasso dei cupon.

E' favorevole all'imposta sui plusvalori.

Parla dei trasferimenti tra congiunti che sono ora presunti come sconti fatti in frode al fisco...

MEDA osserva che provvedimento in parola dovrà essere convertito in legge e che quindi potrà discutersene ampiamente a suo tempo.

PRESIDENTE. Prega l'on. Perrone di concludere ricordando gli a nome di parecchi colleghi che ora le trattorie chiudono alle dieci e mezzo. (*Viva ilarità generale*).

PERRONE concludendo scioglie un inno alle industrie e ai lavori italiani che in questo momento apprestano i mezzi necessari alla resistenza del paese e alla vittoria delle gloriose armi italiane. (*Vivissimi generali applausi, moltissimi deputati si congratulano coll'oratore. Il ministro del Tesoro si reca ad abbracciare l'oratore*)

Su proposta dell'on. Boselli domani non avranno luogo le interrogazioni.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 20.55.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Consiglio dei Ministri

Ci telefonano da Roma, 17, sera.

Stamani alle ore 10 si è riunito il consiglio dei ministri. Mancava l'on. Scialoia perchè fuori Roma.

*

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato sui seguenti oggetti:

Rinvio della convocazione dei collegi elettorali di Urbino, Legnago, Chiaravalle centrale e Isola della Scala.

Schema di decreto portante provvedimenti per accelerare gli effetti della legge 1.o Marzo 1886 n. 3682 sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Schema di decreto portante provvedimenti relativi all'imposta sui terreni bonificati.

Schema di decreto relativo alla condizione giuridica degli equipaggi dei piroscafi noleggiati appartenenti a società sovvenzionate.

Schema di decreto che conferma in carica per tutto l'anno 1917 i componenti del consiglio dell'ordine al merito del lavoro.

Strani cannoneggiamenti austriaci

Le difese austriache

(Dal nostro corrispondente al fronte)

ZONA DI GUERRA, 15.

Alle azioni locali contro la 208 sud, la 141, il cantiere dell'Adria, azioni svoltesi verso il sud il nemico ha fatto seguire azioni nuove localizzandole nel settore di Plava e della Veriojbizza, ove si è sfogato in azioni d'artiglieria.

Queste azioni hanno il consueto carattere delle azioni del nemico il quale in certi giorni, alle ore più assurde, è come preso da una furia di sparare e spara, spara e spara dieci, quindici, trenta colpi contro una data località, con un accanimento che lascia supporre si stia preparando chi sa a che cosa e poi, d'un tratto smette e si chiude in un misterioso silenzio.

Così è avvenuto ieri a Plava. Erano settimane che taceva; si è svegliato all'improvviso, ha sparato e poi si è fermato. Ora incerà fino al momento in cui non lo riprenda il nervoso e non si ripeta lo sparamento.

Talora avviene però che i suoi silenzi devono interrompersi per qualche fatto nuovo.

Spesso è una troppo lunga colonna di camions nostri che fila in una strada troppo scoperta; talora sono i fuochi a un bivacco che troppo luminosamente scintillano; talora la comparsa — in una posizione avanzata — di un nuovo pallone frenato che dall'alto troppo insistentemente guarda nelle posizioni nemiche. Allora il nemico spara e spara fino a stancarsi.

Talora lo si costringe a sparare organizzandogli qualche atroce burla alla quale invariabilmente abbocca.

— Una delle più saporite burle fatte all'artiglieria nemica fu quella organizzata dal comandante di un gruppo di medi calibri poco prima della nona offensiva.

Quest'ufficiale — un giovane maggiore — aveva le batterie collocate in una zona ove faceva molto caldo. Gli premeva che i suoi cannoni non venissero scoperti dal nemico e più che qualche proiettile nemico non gli smontasse i pezzi. Era necessario stornare da quella zona l'attenzione dell'artiglieria nemica. Per distrarla egli ricorse ad una burla atroce. Aveva notato che, in zona nella quale erano artiglierie nostre, distanti dalle sue posizioni circa 1550 metri, passavano — in una linea ben regolare ed eguale — una ventina di quelle grosse antenne che sostengono i fili ad alta tensione delle centrali elettriche. Una bella mattina furono preparati con vecchie tende da soldati, sette od otto pupazzi grandi come uomini, a qualcuno fu persino messo l'elmetto in testa e su queste antenne, tra viluppi ed intrecci di rami di alloro, furono collocati i pupazzi in atteggiamento di soldati che stessero in vedetta.

Bastò che da un osservatorio nemico si notassero, dopo un paio d'ore questi supposti posti d'osservazione, perchè subito un intenso fuoco si abbattesse sulla linea delle antenne che — naturalmente — resistettero e che — attirando per ben tre giorni il fuoco nemico — permisero all'ufficiale nostro per un giorno di fare un buon fuoco contro il nemico senza essere disturbato, nonchè — nei giorni seguenti — di poter spostare il suo gruppo molto tranquillamente. E ora, chi passa da ..... — può ancora vedere un pupazzo di stracci e paglia che — fra rami ormai privi di foglie e secchi — guarda verso il nemico ormai troppo lontano.

Benchè lontano questo nostro nemico è visibile ed è interessante dalle nostre posizione elevate seguire talvolta — coll'aiuto delle carte e dei binocoli — lo sviluppo delle sue linee, linee che egli tenta, con ogni cura, di mascherare, di celare, di simulare.

Nel sistema difensivo del nemico, specie per la costruzione delle trincee è avvenuto un radicale cambiamento.

Non più gli alti muri, non più i blindamenti a sacchetti molto elevati, non più le corazzature in sassi e ferro

Trincee appena visibili, che talora non si distinguerebbero se dinanzi ad esse non fossero reticolati fitti e profondi e difese accessorie formate da schieramenti di cavalli di Frisia. Dove però più si è operato questo mutamento di sistemazione difensivo è nell'assestamento propriamente detto della trincea.

Prima la trincea era profonda metri 1.50 e larga cent. 90. Di fronte a noi presentava un parapetto alto cent. 50, formato di un ammassamento di sassi alti 25 cent. sul quale erano altri 25 cent. di sacchetti. Tra i sassi erano le feritoie. La trincea era coperta da una lamiera di zinco sulla quale era uno strato di sacchetti o erano delle zolle erbose.

Avveniva quindi che, sotto ad un bombardamento, se un proiettile colpiva il parapetto, questo o saltava, creando una pericolosa raggiera di scheggie, o franava verso l'interno della trincea e vi seppelliva sotto il suo peso il difensore. Per di più la trincea era molto ben visibile.

A riparare a questi inconvenienti il nemico ha provveduto con un nuovo tipo di trincea. Questo: la trincea ha conservato la sua profondità di m. 1,50, il parapetto invece è più alto di 20 centimetri ed è costruito, o di terra battuta, o di sacchetti ripieni di materiale friabile. La larghezza della trincea invece è ridotta, a poco più di 40 cent., ma nella sua sezione inferiore vi è stato aggiunto una escavazione nella quale un uomo inginocchiato può trovare ricovero. Sopra una semplice lastra di zinco protegge il soldato dalle scheggie e, poichè è messa in pendenza, permette ai corpi pesanti e tondeggianti di cadere, per forza di gravità in una specie di scavo stretto e profondo, che può dirsi una vera camera di scoppio per le tanto temute bombe a mano: camera di scoppio che potrebbe anche essere inutile dappoichè il soldato può durante un bombardamento, o un attacco, rifugiarsi nella escavazione.

Oltre a questo nuovo assetto di trincea, notevoli sono le sistemazioni di varii capisaldi delle linee nemiche.

Questi capisaldi sono sul rovescio del Faiti, a Boscomalo, a Lucatic, a sud di Castagnavizza. Sono costituiti da vere e proprie sistemazioni difensive collegate le une alle altre e formate da tre ed anche quattro ordini di trinceramenti sui quali dominano ridotte e ridottini per mitragliere.

Questa l'organizzazione nemica, che non è certo ignota ai nostri soldati, i quali sanno che se il nemico raddoppia le sue difese, noi non lesiniamo nelle offese e, spesso, delle difese abbiamo vittoriosamente ragione.

e. m. baroni.

Il comunicato Cadorna

Movimenti nemici disturbati dalle nostra artiglierie

COMANDO SUPREMO

17 Dicembre 1916

Maggiore attività delle artiglierie sulla fronte tridentina. La nostra disturbò movimenti nemici nell'alto Astico e sull'altipiano di Asiago.

Sulla fronte Giulia azioni di artiglierie e attività di pattuglie.

Tiri nemici sull'abitato di Monfalcone furono fatti cessare da salve aggiustate di nostri grossi calibri sugli accantonamenti nemici di Comeno (Comen).

CADORNA.

Note romane

I mutilati di Villa Mirafiori - Il cinematografo pei soldati - Eleonora Duse e l'arte muta - L'ospedale nella reggia.

ROMA, 16 dicembre.

Lascio la saletta terrena di Latour (dove Ferdinando Martini, seduto ad un piccolo tavolo, sorbisce un caffè e gusta due *brioches*, trovandole evidentemente molto più dolci di qualsiasi portafoglio ministeriale) e mi avvio verso l'ospedale di villa Mirafiori.

Il duplice cancello della patrizia villa romana che ospita i mutilati di guerra, si apre sul largo e piano viale Nomentano. Quando entriamo è già notte. Or sì or no, la luna si pone un varco fra i pini e le palme del giardino. La mattina ha piovuto e qualche goccia cade, di quando in quando, dai rami e dalle fronde ancor bagnate. Due soldati passano come ombre, appoggiati al bastone, zoppicando. Parlano un dialetto isolano. Sono forse due prodi della valorosa Brigata Sassari.

Ecco la villa. Una graziosa e giovanissima dama infermiera, figlia di un illustre collega, ci accompagna al piano superiore. Qui, in una bianca saletta, un'altra dama della Croce Rossa — una signorina toscana decorata recentemente con medaglia d'argento — aiuta un medico nella confezione degli arti in gesso: gli arti provvisori.

Passano dei mutilati. Uno chiede:

— E' pronta la mia gamba?

E lo dice con una naturalezza da sbalordire, come chiedesse un paio di guanti, mentre un altro ci fa sapere sorridendo che il suo braccio l'ha lasciato nell'ingresso, come si trattasse dell'ombrello.

Con quanta semplicità e con quanta naturalezza questi figli d'Italia sopportano le loro mutilazioni! Io vorrei nominarveli tutti vorrei dirvi i loro nomi e le loro prodezze. Ma ciò, oltrechè difficile, sarebbe ingiusto. Perchè in fatti, ricordar questi e non anche quegli altri curati amorevolmente nella villa dantesca sul dolce colle fiorentino, e nei cento e cento altri ospedali d'Italia? Perchè i mutilati alle braccia ed alle gambe e non anche i ciechi, e i feriti, e i sani, e i morti?

*

Torniamo a terreno.

In una saletta più ampia c'è oggi un po' di spettacolo: un militare siede al piano; un altro canta. Le vecchie e nuove canzoni napoletane si spandono, salgono, avvincono, ci prendono nella loro poesia, nel loro azzurro, nel loro sole.

I soldati ascoltano in silenzio, poi sussurrano, approvano, battono le mani.

In un angolo «Febea» sorride.

La guerra pare lontana.

Poi la musica tace. La luce elettrica vien spenta. La sala si abbuia. Sopra lo schermo bianco la cinematografia appare, prima incerta e tremula, poi chiara e decisa.

I soldati si divertono, si appassionano.

I «quadri» si susseguono sul telone, rapidamente. Solite cose: una moglie che tradisce il marito; un marito che si consola con una divetta; un fratello scapato che perde ogni cosa alla *roulette*; una scena di gelosia; un duello alla pistola; un leone che sbucà fuori non si sa bene perchè; un biglietto che casca, un guanto che si perde; una riconciliazione; un lago con la luna; un bacio su la bocca...

Solite cose. E più l'azione si fa tragica, più il pubblico ride.

E' il destino dei drammi da cinematografo; dei drammi così detti passionali.

Ma non diciamo troppo male della «scena muta» ora ch'essa — attirando nella sua orbita i nostri migliori letterati, commediografi ed attori, — va affinandosi ogni giorno sì da diventare anch'essa un'arte.

Mi diceva appunto Febea, quanta bellezza sia profusa in alcuni «quadri» della nuova *film* cinematografica «Cenere» tolta dall'omonimo romanzo della pittoresca scrittrice sarda e di cui sarà protagonista Eleonora Duse. E il binomio, infatti, non potrebbe essere più bello: Grazia Deledda, Eleonora Duse.

*

Se, anni or sono, una qualsiasi madame de Thèbes avesse detto ad un modesto operaio calabrese a ad un arguto contadino veneziano: — Un giorno sarai ospite di una regina in un sontuoso palazzo reale — questi, avrebbe certamente a sua volta profetizzato alla qualsiasi madame de Thèbes la via del manicomio.

Ma avrebbe avuto torto.

Ciò, infatti è avvenuto ed avviene tuttora. Ogni giorno figli modesti e valorosi d'Italia arrivano feriti dal fronte e sostano al Quirinale ospiti della Regina Elena o nel fulvo palazzo di via Veneto ospiti della Regina Madre, per una settimana, per quindici giorni, per un mese, per quanto occorre insomma a render loro la forza e la salute.

E chi, del resto, quei palazzi, potrebbero ospitare di più nobile dei nostri soldati, che non hanno feudi o contee, ma portano su l'uniforme la medaglia al valore e su la carne viva l'impronta sanguinante del dolore e dell'onore, del sacrificio e della gloria?

*

Nella visita di uno di questi ospedali regali (quello della Regina Margherita) mi è guida cortesissima l'egregio cav. Macchi. Fuori piove. Le salette tepide e chiare sono un poco sotto sopra per la grande generale pulizia. In quelle in ordine, nei letti bianchi, i soldati giacciono calmi e sorridenti. Un ferito giunto da poco, guarda con i suoi grandi occhi chiari di fanciullo, gli ori delle porte e del soffitto, come trasognato. Altri degenti discorrono sommessamente nelle corsie, improvvisate negli ex-appartamenti di una dama di Corte: la marchesa di Villamarina.

Sopra una parete imbiancata leggo: «Quando i figli dei vostri figli, o valorosi, vedranno i segni delle vostre gloriose ferite, sogneranno di poter meritare la riconoscenza della Patria come l'avete meritata voi, o eroici suoi difensori».

Ogni stanza ha un cartello consimile. E li ha tutti dettati la Regina Margherita.

Passiamo nei sottosuoli dove c'è un laboratorio pei convalescenti: molti lavori in legno: intagli finissimi, soldatini, fantocci mobiletti. Poi vediamo una specie di grande serra trasformata in teatrino per i soldati: piccolo palco scenico con mesca in scena molto elegante; gran luce e serenità: poltrone in giunco, chiare. Al muro delle vecchie stampe. Visioni di guerra: Solferino, Bezzecca, Porta Pia. Le glorie di ieri accanto alle glorie di oggi.

Ma una grande pace aleggia d'intorno. Usciamo. La pioggia è calmata. Attraversiamo i giardini pensili, passiamo sotto i platani quattro volte secolari. Il sole appare fra le nubi rosee. Un soldato si affaccia ad una finestra. Ha la testa ed un braccio fasciati. Guarda il cielo che si rasserena e sorride.

Da lungi giunge l'eco di un organetto di Barberia che suona un'valzer che non più quello della *Vedova Allegra*.

Renzo Levi Naim.

Offerta di 100,000 lire

delle signore di Valparaiso

Ci telefonano da Roma, 17, sera.

Il comitato Pro guerra nazionale costituitosi fra le signore italiane di Valparaiso fece pervenire all'on. Boselli la cospicua offerta di lire centomila da erogarsi a beneficio degli orfani della guerra e delle famiglie dei valorosi morti e feriti in guerra

La vittoriosa offensiva francese

tra la Woevre e la Mosa

Il fulmineo attacco

Tutti gli obiettivi raggiunti

Ci telegrafano da Parigi, 17, mattina.

Una nota di un testimone militare che assistette alle operazioni svoltesi dalla Mosa a Mezetvau, dice:

«La vittoria del 15 corrente completa quella del 24 Ottobre che ci restituì brillantemente Douaumont. La vittoria ci ha valso oltre 8000 prigionieri, più di 45 cannoni furono già portati sulle nostre retrovie. ma il numero dei cannoni presi e distrutti è probabilmente il doppio. Il nemico abbandonò la maggior parte delle mitraliatrici e dei lanciabombe.

La vittoria fu minuziosamente preparata. Le condizioni del terreno rendevano le operazioni particolarmente difficili. I tedeschi ripiegando lasciarono il terreno tutto sfondato senza vie di comunicazioni. Fu necessaria perciò trasformare il territorio guadagnato il 24 Ottobre in un vero cantiere e costruire dai 20 ai 30 chilometri di strade.

Le truppe del generale Mangin incaricate di operare nel settore di attacco comprendevano le divisioni Muteau, Guye, Desalines, Garnier, Duplesiss e Passage. La preparazione con l'artiglieria distrusse i villaggi di Vacheraville e di Louvemem e le opere di Nardaumont e di Bazezvaux che furono trovate quasi vuote.

Il 15 corrente dopo una notte di piogge e di neve il tempo si rischiarò e la visibilità divenne eccellente, l'artiglieria nemica paralizzata dalla nostra era stata ridotta al silenzio. Un'ora prima dell'attacco, alle ore 10 precise le truppe d'assalto uscirono dalle loro trincee. L'attacco venne condotto con una rapidità e un entusiasmo inaudito. Tutti gli obiettivi furono raggiunti all'ora stabilita. Incontrammo difficoltà nel bosco di Lauvache ma il progresso non venne arrestato.

Alle ore 15 la divisione Passage raggiunse l'opera di Bezenvaux e nello stesso tempo ci impadronivamo della fattoria di Chambrette. I prigionieri affluivano. I tedeschi fino all'ultimo momento furono nell'incertezza del punto in cui sarebbero stati attaccati. Essi attendevano indubbiamente l'attacco sulla riva sinistra della Mosa, ove la nostra preparazione di artiglieria si estendeva abbastanza lontano verso ovest. Fu di là che essi diressero i principali tiri di sbarramento mentre noi li attaccavamo sulla riva destra.

Lo sforzo del Kronprinz distrutto

Ci telegrafano da Parigi. 17, sera.

Anche prima di assumere le alte funzioni recentemente affidategli il nuovo generalissimo Nivelle aveva deciso di dare aria alle truppe di Verdun, le quali, nonostante la ripresa di Douaumont, potevano essere, ed erano in fatti, continuamente cannoneggiate di fianco. Compiuti i preparativi, il generale Nivelle, che si era assentato per breve tempo, tornò al fronte di Verdun e ieri mattina alle dieci, dopo un intenso bombardamento, diede ordine alle truppe di muovere all'assalto. Queste truppe, costituite da quattro divisioni agli ordini dei generali Mangin e De Maudhui, si trovarono a dover combattere, su dieci chilometri di fronte, contro cinque divisioni nemiche, ma le sconfissero e precedettero per ben tre chilometri espugnando posizioni cui i tedeschi annettevano molta importanza.

Delle posizioni conquistate Vacherauville si trova sulla riva della Mosa, Louvemont al nord della cresta del Poivre, la fattoria Chambrette a due chilometri al nord dal forte di Douaumont, Bezonyauz a nord-est di Douaumont, dista poco più di un chilometro a sud di Ornes. I boschi di Chauffour, di Vauche e l'opera fortificata di Haudremont furono superati di un balzo e tutti ricordano quali sanguinosi e accaniti combattimenti costasse la loro conquista ai tedeschi.

Si può dire, in sostanza, che lo sforzo dell'armata del Kronprinz contro Verdun è ormai distrutto. La brillante vittoria di ieri che mise nelle mani dei francesi oltre le posizioni indicate più di 8000 prigionieri e parecchie diecine di cannoni, è commentata entusiasticamente da tutta la stampa la quale constata come sul fronte occidentale la prevalenza resti agli alleati.

Imminente offensiva tedesca

sul fronte occidentale

Ci telegrafano da Parigi, 17, sera.

L'insuccesso della manovra per la pace avrà molto probabilmente per effetto il tentativo tedesco di sferrare qualche altro colpo formidabile nelle regioni ove l'inverno può permettere di iniziare operazioni.

L'azione sulla fronte macedone dovrà forzatamente essere lenta, nè offrirebbe la possibilità di successi clamorosi immediati. Invece il comando nemico può illudersi di trovare qualche punto meno resistente sulla fronte occidentale ove qualunque successo, anche mediocre potrebbe essere strombazzato come prova dell'invincibilità germanica. Inoltre la fronte occidentale è l'unica che possegga qualche settore ove il maltempo invernale non intralcia soverchiamente le operazioni.

Vi è infine un'altra considerazione degna di nota. Hindenburg è stato proclamato un genio senza precedenti dalla tribuna del Reichstag. Tutti gli altri generali, la cui competenza è indiscutibile, hanno ricevuto il premio delle vittorie. E' poco verosimile che non si voglia offrire all'erede della Corona imperiale l'occasione di rinverdire i suoi allori appassiti. Il Kronprinz comando ora la metà della fronte occidentale, dalle rive dell'Oise alla frontiera svizzera, mentre il resto della fronte è diviso fra i principi ereditari di Baviera e di Wurttenberg. Se l'incendio deve riaccendersi, scoppierà quasi certamente nel lungo tratto su cui comanda il Kronprinz. E' perquesto che meriteranno di essere attentamente osservati nei prossimi giorni i piccoli attacchi che i tedeschi vanno compiendo specialmente nella zona meno lontana da Parigi.

La partecipazione alla guerra delle truppe portoghesi

Due divisioni in Francia

Ci telegrafano da Parigi. 17, mattina.

Notizie ufficiali da Lisbona annunziano che due divisioni portoghesi verranno, quanto prima, a combattere a fianco dei francesi, sotto il comando dei generali Tamagna, e Almeida.

Le rivolte in Germania

Ci telegrafano da Parigi, 17, sera

I documenti tedeschi che il comandante Marcel Prevost membro dell'Accademia pubblica nella *Revue de Paris*, sono estremamente numerosi e molto significativi per quanto riguarda la miseria in Germania. Essi narrano di rivolte in ogni punto dell'Impero tra cui le più importanti sono quelle avvenute a Monaco, a Kiel, a Brema e ad Amburgo, durante le quali la cifra dei morti, sopratutto donne è stata elevatissima.

Prevost conclude: La Germania si trova forse allo estremo delle sue risorse? No... indubbiamente, ma essa è terribilmente imbarazzante ed il morale del popolo è fortemente colpito.

Il nemico è molto più prossimo di noi al momento nel quale non si può offrire un quarto d'ora di più.

Il «Matin» pubblica pure, da fonte svizzera, una serie di lettere significative di scoraggiamento intenso della classe povera che si è estesa ultimamente all'esercito e vi si narrano periodiche sommosse. Questa è la migliore ragione per la quale l'imperatore Guglielmo ha offerto la pace. Si riferiscono anche voci di carestia nella capitale austriaca.

La formula francese per la Grecia

Ci telegrafano da Parigi, 17, sera:

I commenti della stampa sulla situazione in Grecia si inspirano generalmente ai seguenti concetti: Vigiliamo, difendiamo, escludiamo ogni possibilità, di asprezza ed esigiamo che le misure richieste siano immediatamente eseguite.

La ritirata in Dobrugia

Ci telegrafano da Basilea, 17, sera.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 16 dicembre dice:

Fronte Romeno: In Dobrugia inseguimmo il nemico in ritirata.

Nella Valacchia orientale le nostre divisioni avanzano nella regione a nord del corso inferiore dello Jalomitza.

FRONTE ROMENO

Commemorazione di C. Battisti a Roma

Ci telefonano da Roma, 17, sera.

Promossa dal comitato Romano della *Dante Alighieri* è stato commemorato stamani al Teatro Argentina il martire Trentino Cesare Battisti. Il teatro, che presentava un aspetto imponentissimo, era gremito, come raramente si può vedere un sì vasto locale, distinto.

L'eloquenza di Innocenzo Cappa aveva richiamato in teatro tutta l'intellettualità romana, molte signore, e signorine dell'aristocrazia romana tutte le persone del mondo politico e molti ufficiali. Sul palco scenico era stata collocata copia del busto che sarà eretto sul Pincio. Il busto del Battisti è opera dello scultore Guastalla. Il busto del martire trentino, era attorniato dalle bandiere della Dante Alighieri, della Trento Trieste, e della Dalmazia e dell'Adriatico Orientale.

Con un discorso smagliante l'on. Cappa ne ha rievocato la figura.

Accuse contro l'on. Incontri

ritirate dall'"Italie,,

Ci telefonano da Roma, 17, sera.

L'«Italia» nel luglio scorso pubblicò una serie di articoli a proposito della combinazione finanziaria italiana per il rilievo della «Continental Schuckert». In tali articoli di critica vivace l'«Italia» ebbe a parlare anche dell'on. marchese Gino Incontri in modo tale che questi credè opportuno di sporgere querela verso il giornale accordando naturalmente ampia facoltà di prova.

L'«Italie» pubblica un pezzo nel quale spiega le ragioni della sua campagna concludendo al riguardo dell'on. Incontri testualmente così:

«In quel che concerne il marchese Incontri noi non avemmo alcuna intenzione di attaccare la sua perfetta rispettabilità morale e personale e non abbiamo alcuna difficoltà a dichiararlo pubblicamente.»

Enorme frana presso S. Remo

Crollo di case - Comunicazioni interrotte

Ci telefonano da S. Remo. 17. sera.

A causa delle continue piogge si è verificata una frana in prossimità del Capo Verde danneggiando la ferrovia e la galleria della strada provinciale. Qualche casa è crollata. Le comunicazioni sono interrotte. Il transito dei pedoni e dei veicoli viene effettuato per i sentieri della collina. I viaggiatori fanno il trasbordo.

Le autorità e le truppe si adoperano allo sgombro e all'opera di vigilanza.

Ventuna case inghiottite

L'enorme frana ha trascinato al mare una vasta zona di oltre un chilometro, travolgendo la strada ferrata e quella provinciale

Ventuna case sono inghiottite. E' interrotto ogni servizio. S'invocano provvedimenti.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare

Ieri mattina davanti al Tribunale Militare territoriale di Firenze presieduto dal colonn. conte Pecori-Giraldi; giudici: ten colonnello Brolis cav. Giovanni, ten. colonnello cav. Iacobacci, ten colonnello cav. Raffaele Milieca magg. cav. Rognoni, capitano nobile Incisa di Camerana, segretario estensore ten. avv. Randich, avvocato militare ten avv. cav. Maggi, si sono discusse le seguenti cause:

La condanna di un soldato livornese

Baldocchi Costantino caporale del 126.o fanteria, facchino del porto da Livorno, rimasto ferito da una scheggia ad una gamba, dopo un non breve periodo di degenza in vari ospedali, ritornò in licenza a Livorno. Al termine della licenza invece di ritornare al reggimento, si presentò all'ospedale militare di Livorno, accusando di aver ricevuto un colpo di pietra alla gamba malata, che presentava una larga piaga. Fu inviato all'ospedale militare del Corallo ove il ten. dott. Butera del 4.o riparto ed i magg. dott. Antonelli ebbero a constatare, che la piaga era stata artificiosamente provocata, con sostanze caustiche.

Il Baldocchi malgrado che i medici si mostrassero assai condiscendenti con lui tenne un contegno assai scorretto ed un giorno invitato dal maggiore Antonelli a recarsi in sala di medicazione vi si rifiutava, adducendo di non potersi muovere.

Furono allora inviati a prenderlo con la barella due soldati. Alla loro vista il Baldocchi li insultava sputando loro in faccia, sì che il soldato Luporini perduta la pazienza gli allungava una mano sulla faccia.

Non aveva terminato l'atto che il Luporini veniva colpito alla testa con una legnata.

Al trambusto accorsero il tenente Butera e due graduati, ma ormai il Baldocchi fuori di se, cominciava a scagliare contro i sopravvenuti tazze e bottiglie, accompagnando tali atti con le più volgari ingiurie.

A mezzo della P. A. fu allora trasferito nella camera di sicurezza dell'Ospedale principale, ed in quell'Ospedale vi rimase qualche tempo. Non essendosi in molti mesi la ferita rimarginata, a causa — così ritennero i medici — di manovre di sfregamento od altro fatte dal Baldocchi, malgrado le cure assidue del sanitario, questo venne denunziato all'autorità giudiziaria.

Quando i carabinieri si recarono all'Ospedale per tradurlo alle carceri il Baldocchi spiccato un salto da una finestra si gettava nel sottostante canale da cui venne tratto in salvo.

Allora i medici temendo delle sue facoltà mentali lo inviarono al Manicomio di S. Salvi a Firenze, ove quei medici però lo ritennero sanissimo di mente.

Egli è comparso davanti al Tribunale militare per rispondere dei reati di tentata mutilazione di lesioni ed insubordinazione verso superiori.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, del perito e testimone magg. dott. Antonelli e di altri testimoni, ha parlato l'avv. militare ten. cav. avv. Maggi che chiese la condanna del Baldocchi ad *anni cinque* di reclusione.

Parlò in difesa l'avv. ten. Baione, che concluse per una minore pena e applicazione delle circostanze attenuanti.

Il Tribunale assolveva il Baldocchi Costantino per il reato d'insubordinazione e lo condannava per gli altri reati a CINQUE ANNI DI RECLUSIONE MILITARE.

La condanna di tre tornitori militarizzati dello stabilimento Armstrong di Pozzuoli.

Tre operai militarizzati addetti in qualità di tornitori allo Stabilimento Armstrong di Pozzuoli (Napoli) Luigi Scotto di Tella, Luigi Caramante e Luigi Di Meo non contenti della paga che percepivano, senza averne ricevuto il consenso abbandonavano lo Stabilimento, recandosi a Livorno in cerca di lavoro.

Non sarebbero stati forse arrestati che dopo molto tempo, se il 20 Settembre non si fossero recati a mangiare e bere senza pagare nella trattoria di Isola Agostini in Livorno ove vennero tratti in arresto.

Il Tribunale assolveva il Baldocchi Cotella perchè minorenne a MESI NOVE di carcere computato il sofferto, e Caramante Luigi e Di Meo ad UN ANNO di carcere militare.

Difensore avv. ten. Giunta.

Ex galeotto napoletano condannato a cinque anni.

Caldiero Giovanni, di anni 34, scalpellino da Napoli soldato del.... fanteria, era imputato di insubordinazione e minaccie a mano armata verso il caporale Bureca che avendolo trovato a giuocare con altri, dopo il silenzio, lo invitava a smettere e ad andare in letto.

Il Caldiero all'ingiunzione del caporale rispose malamente e tratto di tasca il coltello lo minacciava sì che l'altro dovè difendersi afferrando una panca che stava poco discosto. Dopo tale atto il soldato ribelle fuggiva saltando su di un tetto e non fece ritorno nella sua camerata che la mattina dopo.

Il Caldiero si è difeso assai abilmente dicendo che egli da poco sotto le armi non conosceva la disciplina militare.

Ma *il guaio*, è venuto quando il segretario estensore tenente Randich, ha letto il certificato penale del Caldiero dal quale il Tribunale ha appreso come egli sia stato condannato due volte dalla Corte d'Assise di Napoli, una volta per gravi lesioni ed una volta per mancato omicidio, nonchè tre o quattro volte per reati commessi durante la sua permanenza nel carcere e ciò ha dimostrato la sua capacità a delinquere.

Il Tribunale accogliendo le conclusioni dell'avvocato militare condannava il Caldiero Giovanni ad ANNI CINQUE di reclusione e conseguenze di legge.

Difensore d'ufficio l'avv. ten. Giunti.

R. Pretura di Firenze

Alla nostra Pretura urbana si sono svolti vari procedimenti contro esercenti della nostra città.

Presiedeva il giovane e valente pretore avv. Cigolini, assistito dal Pubblico Ministero avv. Ciotti e dal cancelliere sig. Spadacci.

Brevemente riassumiamo:

Berti Federigo esercente in via del Confine 16, fu condannato a 100 lire di ammenda perchè vendeva del latte scremato, risultato invece annacquato in seguito ad analisi.

Difesa avv. M. Bartoli.

*

Masini Emilia, esercente al Canto dei Nelli, 3, fu condannata a lire 200 di multa, perchè poneva in vendita del burro contenente cocco, senza avere applicato i cartelli di legge che indicassero la qualità non genuina del burro stesso.

Difesa avv. Carena.

*

Beni Gemma ed Eugenia furono condannate ciascuna a lire 75 di ammenda, e lire 24 di pena pecuniaria perchè favorivano la prostituzione clandestina, nel loro stabile di via Piacentina, 1.

Difesa avv. Castelnuovo.

Fravolini Armando fu condannato a 100 lire di ammenda per avere usato nel proprio esercizio di via della Chiesa, 12, un peso di ferro illegale e sfondato.

Difesa avv. Bartoli.

*

Del Sante Casimirro esercente in via degli Albizi 1 fu condannato a lire 200 di multa per aver venduto burro contenente del cocco, senza avere applicati i cartelli indicanti la qualità non genuina del burro stesso.

Difesa avv. Carena.

*

Mughalioni Mariano, esercente in via Ponte alle Mosse 23, fu condannato a 150 lire di multa per aver venduto un chilogrammo di pane al prezzo di L. 0.50 anzichè L. 0.44, prezzo fissato dal calmiere.

Difesa avv. Bartoli.

*

Franceschi Marianna e Borghi Regina, esercente la prima in via Boccaccio 34 e la seconda in via della Querce 11, furono condannate a 5 giorni di arresto e lire 100 di ammenda per avere venduto delle uova a centesimi 15 l'una, prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere.

Giorno per giorno

LUNEDI' 18 dicembre 1916. S. Desiderato.

RICORDI STORICI

1904 — Muore a Bologna Giuseppe Barilli (Quirico Filopanti) filosofo e matematico uomo di parte repubblicana.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE.

DOLINE, FOLGE e GROTTE. (Continuazione e fine) vedi nn. precedenti. L'agricoltura trae vantaggio da queste doline nelle quali fra i terreni carsici si trova esclusivamente un poca di terra coltivabile.

Le polge come abbiamo detto più sopra sono doline di maggiore estensione, ma originate dagli stessi fenomeni meccanici o chimici separati od anche uniti fra loro.

Più complesso è il fenomeno delle grotte delle quali si contano due grandi gruppi, cioè quelle comunicanti con la superficie per mezzo di abissi profondi e quelle che si aprono al basso delle pareti rocciose delle doline e delle polge a cui si può accedere senza bisogno di corde e di scale.

Tutte queste grotte sono prodotte dal lavorio dei corsi di acqua sotterranei per lo sforzo meccanico di grandi masse di acqua raccolte le quali formano talvolta enormi sale dalla volta a forma di cupola, cercanti invano uno sfogo attraverso le fessure delle zone circostanti.

Il crollo di taluna di queste volte produce gli «abissi» i quali fanno apparire ad un tratto delle correnti sotterranee fino ad allora nascoste allo sguardo degli uomini. Questa appunto è l'origine della voragine di Ocisla presso Trieste

Non staremo qui a descrivere l'interno di queste grotte tutte ornate di superbe stalattiti e stalagmiti bizzarramente disposte e dei colori vari e brillanti dovuti alla qualità ed alla quantità dei sali disciolti nelle acque penetranti nelle caverne, perchè ormai a tutti noto.

La moglie Giorgia Sparapani i figli, le sorelle ed i parenti tutti partecipano con l'animo straziato la morte del loro caro

RAFFAELLO RICCI

avvenuta questa mattina ad ore 2.15.

Il trasporto funebre avrà luogo domani lunedì 18 corrente ad ore 15 muovendo dalla casa dell'estinto via Vincenzo Bellini n. 50.

Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Firenze 17 dicembre 1916.

Vini da pasto

Chianti rosso 2.00, vecchio 2,60, bianco secco vecchio 2.10, Marsala 3,50. Vermouth Cinzano 3,50. Passito moscado 3,50, Aleatico 3,50 tutto in fiaschi di 2 litri.

OLIO EXTRAFINE a L. 2.80 e 3.00 al Cg.

Cotechini e Zamponi

di Modena a L. 4,00 e 4,20 al kg. Salsicce Modena a 3,50. Baccalà secco a 2.30. Paste Napoli 0,83. Paste all'uovo 1,20. Tortellini Bologna 70 al cento. Riso 50 e 60; 20 dadi da Brodo 0,85; 100 dadi 4,20. BURRO: Milano fine 4,00 4.50, in panetti 5.00 Parmigiano filante stravecchione 4,40; Reggiano 3,00 3,50, 4,00, 4,40. Groviera 3,40, Belpaese 3,50, Gorgonzola 3,00. Stracchino 3.00. Caciocavallo, Provolone ecc.

PANFORTI

Parenti e sapori di Siena 3.90; Cavalluccì 3.00; assortimento frutta secca al massimo buon mercato.

Calendario profumato di regalo ai signori Clienti.

Conca d'Oro - B.o Albizi 25 - Telefono 14-70
Servizio a domicilio.

Ristorante Melini

Proprietari Fratelli Picciolì

PICCIOLO

Via Calzaioli 19 - Telefono 14-60

FIRENZE

Cassette di Sicurezza

SAFES

Vedi avviso in 4.a pagina

Ditta A. TORRICELLI

Via Cerretani angolo S. M. Maggiore. Via Mercatino 2. Via Benci 8

FIRENZE

Panforte con Cioccolata

Torronebianco e di Cioccolata

Panforte di Siena e specialità per regali

PACCHI POSTALI

Assortiti a Lire 4,95 - 7 - 9,50 e 12. Franchi nel Regno.

MOBILI MODERNI

MOBILI ANTICHI E DI STILE ANTICO

ARGENTERIE - PELLICCE - LUMIERE E LAMPADE ELETTRICHE

PORCELLANE, CRISTALLAMI, BIANCHERIA, TENDE, TAPPETI, PEDANE

Ricca camera in acero - Sala da pranzo di mogano

VENDITA ALL'ASTA

nelle Sale dell'Impresa C. Galardelli

Via del Giglio, 11 - FIRENZE - Telefono N. 12-51

Nei giorni 19, 20, e 21 Dicembre, 1916 alle ore 15

ESPOSIZIONE

Domenica e Lunedì 17 - 18 Dicembre dalle ore 10 alle ore 18

Sciroppo nutritivo del sangue e dei nervi

NEUROTROFINA PAGNI

Specialità

LABORATORIO CHIMICO TORRICELLI

25 - Via Alfani - Firenze

Chiedete le paste alimentari della Società Anonima

"ENOS"

Via Cento Stelle 52 - Firenze

Ottime, perfette, esenti da colorazione artificiale

Specialità Pasta puro semolino

Pasta integrale : : : :

Avete voi la tosse?

Le Pastiglie Pettorali Balsamiche "ASTRUA,,

Vi guariscono infallibilmente in breve tempo e CON POCA SPESA

LIRE 1 LA SCATOLA

Guariscono qualunque Tosse, anche la più ostinata: Bronchite, Influenza, Laringite, Catarri, etc.

Al sapore sono gradevolissime: e preferite da tutte le Signore! Evitare le contraffazioni ed imitazioni: esigere le vere Pastiglie PETTORALI ASTRUA.

Richiedetele presso tutte le buone Farmacie, o direttamente alla Premiata Farmacia Centrale C. ASTRUA - Firenze.

Alla SALA EDISON

CINEMATOGRAFO -- Piazza V. Emanuele, 5 -- CINEMATOGRAFO

Da oggi Da oggi

LA CIECA DI SORRENTO

dal popolarissimo Romanzo di FRANCESCO MASTRIANI

INTERPRETI

LEA GIUNCHI - GUSTAVO SERENA - A. DE ANTONI

OLGA BENETTI - CARLO BENETTI

Capolavoro cinematografico della "Caesar Film,, messo in scena da Gustavo Serena

CRONACA FIORENTINA

L'inaugurazione dei corsi all'Università Popolare

Ieri alle 16 al Circolo Filologico ebbe luogo l'inaugurazione del XVII anno didattico dell'Università Popolare.

Il salone delle conferenze non bastò a contenere le persone accorse ad udire la parola smagliante dell'on. Giovanni Rosadi.

Intervennero:

S. E. il tenente generale comm. Briccola comandante il Corpo d'Armata con la sua signora — il consigliere delegato cav. Nencetti in rappresentanza del Prefetto conte Vittorelli — l'assessore prof. Dalla Volta per il Sindaco comm. Bacci — il comm. Malenchini presidente della Deputazione Provinciale, il cav. consigliere Niccola Gennano per il primo presidente della Corte di Cassazione senatore Mazzella — il cav. Mauro Fuotes presidente della Corte d'Assise — l'avv. cav. Allegri — Presidente del Tribunale, il cav. Giovanni ed il cav. Gariiro sostituti della Procura Generale presso la Corte d'Appello — l'avv. Weber sostituto Procuratore del Re — il cav. Pagliani giudice del Tribunale — il cav. Tozzi Presidente di Sezione — il cav. Becchini Presidente della Corte d'Appello.

E ancora:

Il comm. prof. Guido Biagi — il prof. Lucher — il comm. Fenzi ministro plenipotenziario — l'ing. Bellincioni e l'avv. Duranti assessori comunali — il comm. Linaker — il cav. Zei direttore dell'ufficio Finanza del Comune — comm. De Notter — prof. Amaldi — prof. Ceccaroni — prof. Balducci — prof. Gambacciani — dottor Ciampolini — prof. Storì — dott. Modigliani — Luigi e Giuseppe Minuti — Leopoldo Martini — prof. Bonaventura — colonnello Perini ispettore del Circolo Filologico — conte Piccone — ten. prof. Carmelo Meli e tanti altri.

Intervennero alla cerimonia molte signore e signorine elegantissime.

Dell'Università Popolare erano presenti: L'avv. Targetti presidente — il prof. Musi e l'avv. Colombo vice-presidenti e numerosissimi soci.

Parla il Presidente

Prende subito la parola il benemerito presidente dell'Università Popolare l'avv. Ferdinando Targetti.

Dopo aver ringraziato gli intervenuti per avere conferito solennità alla ripresa dei corsi, egli accenna alle difficoltà che in questo momento incontrano le associazioni di cultura e vi pone a confronto i buoni resultati ottenuti nell'anno decorso dalla Università Popolare. Il favore che da ogni parte le viene manifestato è la conferma della bontà della direttiva fin qui seguita e nella quale si deve persistere. Soltanto così manterrà lontana da ogni influenza politica potrà l'Università Popolare continuare a svolgere il suo compito di diffusione della coltura senza conoscere quelle gravi crisi che hanno colpito altre sue consorelle.

Esprime quindi la gratitudine del Consiglio all'on. Rosadi che ha voluto conservare la sua buona fedele amicizia all'Università Popolare di cui seppe ricordarsi anche quando fu al potere.

Conclude poi accennando all'iniziativa del teatro del Popolo e ad altre forme di attività che l'Università Popolare deve prepararsi ad assumere in ora più propizia e per le quali confida nel favore degli Enti cittadini, nella fedeltà dei soci ed in sempre maggiori consensi.

L'avv. Targetti non dimentica gli oblatori più generosi che dettero alla istituzione contributi cospicui e fra questi ricorda il nome indimenticabile del giovanissimo barone Ricasoli Firidolfi che partendo per il fronte — dove purtroppo fu troncata la sua generosa esistenza — nel disporre delle sostanze sue, assegnò importante legato alla Università Popolare di Firenze.

L'avv. Targetti dice quindi che sarebbe inutile ogni presentazione al pubblico eletto che gremisce l'aula dell'oratore ufficiale della cerimonia e tosto sorge a parlare salutato da lunga ovazione l'on. Giovanni Rosadi.

Il discorso dell'on. Rosadi

Posto il problema dell'istruzione popolare insufficiente e dimostrata la necessità di accordarla alle nuove organizzative della Società, espone come il popolo getti tanto meglio i suoi contributi nell'alveo sociale quanto più conosca i segreti di energia che sono utili e adatti. Oggi sono più deboli al confronto delle prove imprensate quei popoli che non hanno accordato in tempo il ritmo della propria attività alla nuova corrente fatale e si sono adagiati o nella placidità della tradizione che solo fino a un certo tempo potevano aver forza di continuità o nella gloria di un classicismo che solo nell'originalità e nell'attualità ebbe ragione della sua divina bellezza e virtù.

L'on. Rosadi non parla dei contributi di sangue, di sacrificio e di valore marziale del popolo, trattando oggi del solo tema dell'istruzione, e passa a svolgere i contributi che il popolo porge alla letteratura, all'arte, alla scienza.

Quando Dante impreso il suo viaggio oltremondano era pieno di devozione all'antichità e all'idioma latino che ne diceva l'ultima gloria: ma fini con l'ascoltare il suo profondo senso di artista adottando l'idioma volgare, non solo perchè già adato all'alta poesia ma più perchè a Firenze, non ostante le ire e le insidie di parte, un perfetto reggimento popolare che accomunava le classi nell'arte e nella cultura e sonava un linguaggio non limitato ad una casta nè ad un ceto ma pervadente tutto il corpo sociale e propagantesi ad ogni specie di argomento, laddove la poesia sveva era stata un lustro di cortigiani e di curiali, la bolognese uno svago di dottori.

Per tal modo Firenze, debitrice di tutta la sua gloria alla libertà nell'ordine politico e intellettuale, potè dare all'Italia e alla lirica l'arte nuova. Ed ecco il popolo che con la sua vita e la sua voce dà il primo e più contributo alla gloria della lingua e porge al suo poeta lo strumento dell'arte sua.

Alla distanza di cinque secoli si ricongiunse a Dante un italiano non di Firenze nè di Toscana, che intuì acutamente come anche alla prosa convenisse una forma usata da una società in viva e piena comunione di linguaggio e come una tale comunione non fosse se non in Toscana dove tutto il popolo parla la lingua della nazione. Sarà questo un privilegio, ma è innegabile, è fatale, come fu fatale che fosse attico il modello della lingua che si parlava nella Grecia. Il Manzoni raggiunse con lunghe e pazienti fatiche la sua idealità di forma, sfuggendo la lingua veneranda dei morti e scegliendo quella umile ma montanea e vibrante dei vivi. (*Applausi*)

L'on. Rosadi motteggia sulle varie sorgenti impure, non esclusa quella dei dotti, alle quali bisognerebbe attingere se non li preferisse la fonte perenne dell'idioma popolare.

Passa quindi a svolgere i contributi popolari alle arti plastiche, i di cui antichi maestri furono uomini umili e di condizione volgare. Questa condizione giovò alla confidenza e sincerità dell'arte loro, fece sì che applicassero con fede il proprio ingegno e non vi lavorassero attorno, e valse a quel supremo segreto dell'arte che è la scelta del punto e del limite. E se pensiamo, dice l'on. Rosadi, agli infiniti tesori che arricchiscono il mondo e riflettiamo da quali umili mani sono usciti, dobbiamo riconoscere che veramente a questo contributo immediato ed esclusivo del popolo la civiltà deve la sua gloria più pura, più gentile, più umana.

Quando poi il contributo è indiretto, ecco i trasforma in una influenza benefica, ravvivatrice, essenziale.. Ne è esempio la musica del Verdi, che interpretò e disse del popolo d'Italia i dolori e gli sdegni, le speranze e i voti, e fu l'eco armoniosa della sua gran voce. Prorompendo fra tutte le classi e per tutte le prode, tra gli esuli e gli emigrati, riscosse i sonni immemori e gli esodi dolenti come alla voce stessa della patria; e le dolci canzoni del tetto natio furono il linguaggio unitario dei ridesti ardori e dei rinnovati propositi. Il genio consapevole di sè dovette dubitare se non gli convenisse accogliere più severi consigli e adottare una forma più aristocratica: ma se ne ritenne per tema di smarrire quel carattere popolare d'arte che significa carattere e simbolo e monito e vessillo nazionale. (*Applausi*).

Venendo ai contributi alla scienza, l'on. Rosadi allude non agli scienziati che derivarono da origine volgare attraverso le lunghe vicende del proprio sviluppo ma bensì agli umili che operarono progressi scientifici nell'attualità della condizione volgare. E qui accenna alla lunga riga degli operai che contribuirono a muove scoperte intorno alla macchina a vapore, al telaio meccanico, alla telefonia, all'aviazione. In quest'ultimo riguardo l'on. Rosadi dice che se il genio di Leonardo veramente raggiunse l'invenzione, non staccò mai il volo, mentre pare lo spiccasse il suo modesto meccanico Zoroastro da Peretola, il quale certamente volò al cielo perchè nell'audace tentativo morì.

Oggi le scoperte intuitive sono più difficili per la maggiore complicanza delle macchine, si che il caso di Eurico Potter che per primo dette il moto automatico completo alla macchina a vapore con la semplice applicazione delle due cordicelle non sarebbe altrettanto probabile.

L'on. Rosadi espone il concetto dell'opera individuale degli eroi, sostenuto dal Carlyle e confutato dal Mazzini con la dimostrazione che gli eroi non sono che le pietre miliari delle vie che segue l'umanità e su di loro hanno influenza la terra che li accoglie, la razza che li genera, l'opera collettiva che li prepara: concezione democratica altissima dei contributi popolari.

Il mondo con i suoi ordinamenti sociali può modificare questa concatenazione di opere e influenze umane. Il mondo romano con la sua schiavitù, con l'accentramento d'ogni potenza nell'imperatore e nelle legioni, immobilizzò in uno stampo determinato e fisso le stirpi progressive per natura e che fu causa che la società magnifica ma iniqua non conoscesse progresso scientifico.

All'on. Rosadi par di immaginare le modificazioni che apporteranno i tragici immani avvenimenti. E' tutto un quadro grigio di uniformità e di uggia infinita. L'istruzione popolare sarà sempre più dello Stato e si svilupperà verso un indirizzo professionale e industriale, offrendoci in ciò l'unico o il miglior beneficio del rinnovamento.

Ma nuove energie individuali, termina l'on. Rosadi, sorgeranno; noi lo speriamo e lo invochiamo da Dio che non formò un sol uomo uguale ad un altro. Nè ci mancherà l'alito e il sostegno di una nuova poesia, anelante ad amare sempre ed a sognare ancora. Dalle cose tutte che sono e vivono intorno a noi sale e vibra un'onda immensa di voci, pianti, sorrisi, abbattimenti, ribellioni; ma tutto supera, tutto vince una forza profonda e attiva: la fede nelle vocazioni singole e nei destini incoercibili dell'uomo.

Il pubblico saluta alla fine l'on. Rosadi con una ovazione imponente. Il poderoso e geniale oratore è fatto segno alla più schietta dimostrazione di simpatia. Quando agli scende dalla tribuna, da cui ha parlato per più di un'ora, la folla delle personalità più spiccate gli si stringe intorno a complimentarlo.

Non più degnamente di così, per la parola suggestiva di Giovanni Rosadi, poteva l'Università Popolare fiorentina, celebrare il suo XVII anni di vita.

Lezione del prof. R. Caggese

Il prof. Romolo Caggese dell'Università di Messina, notissimo anche in Firenze come valente conferenziere, terrà domani martedì 19 corrente all'Università Popolare ad ore 21 (Via Tornabuoni 4 Palazzo Ferroni) la prima lezione su la «Repubblica Fiorentina nell'età di Dante» parlando della «Battaglia di Montaperti».

Continuerà il suo corso nei giorni di giovedì, venerdì e sabato svolgendo i seguenti argomenti: « La reazione guelfa; Da Giano della Bella a Corso Donati; L'impresa di Arrigo VII e il sogno di Dante».

Il prof. Zanella

ha parlato ai giovani della "Dante,,

Ieri nella sala vasta dell'Unione liberale si erano dati convegno numerosissimi giovani, signori e signore per ascoltar la parola del prof. Zanella sull'opera e gli scopi della Dante Alighieri.

Il prof. Zanella ha parlato infatti circa un'ora con un fervore d'accenti e con tale vibrante oratoria da avvincere a se d'un balzo i suoi ascoltatori. Rievocando tutta la storia della Dante nella lotta feconda per la diffusione della lingua italiana, ha esposti i doveri d'ogni cittadino di fronte alla lingua nazionale ed ha citati gli esempi delle temibili associazioni pangermaniche e panslave.

L'orazione del prof. Arnaldo Zanella è stata tutta un atto di fede che merita il massimo, il più fervido elogio.

Alla fine della conferenza molte adesioni, sono state raccolte dalle signorine del sottocomitato studentesco.

Alla fine della conferenza le alunne della scuola normale Rossellini, dove il prof. Zanella insegna, gli hanno consegnata una bella ed elegante medaglia d'oro tra unanimi applausi.

Ufficiale encomiato per atti di valore

Il tenente dei bersaglieri Loris Pasquali, figlio dell'egregio avvocato Alfredo Pasquali, è stato premiato con encomio solenne.

Eccone la motivazione:

« Sotto intenso bombardamento nemico per attenuarne gli effetti procedeva con opera intelligente ed efficace a lavori di rafforzamento sul fronte principale e di un opera avanzata. Monfalcone 15-22 maggio 1916. »

Per l'invio dei biglietti
e delle cartoline illustrate

Per rendere più sollecitato l'avviamento e la distribuzione dei biglietti da visita e delle cartoline illustrate francate cent. 5. durante il periodo delle Feste di Natale e di Capo d'Anno il pubblico è pregato di consegnare a mano dal 20 corr. al 5 gennaio p. v. tali oggetti suddivisi in due mazzetti — uno per la città e l'altro per fuori — agli impiegati all'uopo incaricati, tanto presso l'Ufficio centrale quanto presso le succursali astenendosi dal gettarli nelle ordinarie cassette di impostazione.

Potranno peraltro gli oggetti stessi essere impostati nelle apposite cassette che si collocheranno presso l'ufficio centrale e presso il succursale alla stazione ferroviaria solo quando siano in piccol numero e non sia quindi possibile formare dei mazzetti.

Si raccomanda nell'occasione al pubblico di non omettere sugli indirizzi delle corrispondenze dirette in località non capoluogo di provincia l'indicazione di quella di cui fanno parte e, trattandosi di piccole frazioni, di aggiungere anche il nome del Comune.

La vendita delle opere
donate dagli artisti

L'illustre pittore Galileo Chini ci invia la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore
del Nuovo Giornale,

Leggo con meraviglia, a proposito della inaugurazione di una mostra a Palazzo Riccardi, l'avvenuta vendita all'impresario di aste pubbliche, sig. Edoardo Moretti, di tutte le opere che gli artisti avevano donato al Collegio Accademico di Firenze e che da questo erano state richieste invece per una lotteria da farsi a pro dei compagni bisognosi.

Le opere raccolte — se non m'inganno — sono 320 ed il prezzo di L. 15.000, pagato dal sig. Moretti rappresenta la prova che il Collegio Accademico, concorde col mecenate, ha valorizzato assai poco l'opera di ciascun donatore, tassata a L. 46 il pezzo e che l'arte toscana può esser trattata in blocco come una partita di merce avariata. Ma a parte il quantitativo del prezzo che potrebbe anche servire da indice della valorizzazione dell'arte toscana fatta da un Collegio Accademico d'artisti che pure ha speso 8000 lire per acquistare alcune opere per la vendula collezione mi sembra che i signori promotori della lotteria avrebbero anche potuto avvertire della loro mutata intenzione i donatori i quali, alla loro volta, avrebbero potuto anche indicare un mezzo migliore per raccogliere denaro senza intralciare le altre nobili iniziative o designare un amatore d'arte che, pagando un prezzo maggiore di quello sborsato dal sig. Moretti, piuttostochè venderla all'asta avrebbe potuto conservare la collezione che, oltre ad avere un valore artistico importante, rappresentava una nobile iniziativa dovuta agli artisti in favore dei loro compagni.

Ecco perchè io che aderii con entusiasmo alle richieste del Collegio Accademico non posso approvare l'avvenuta vendita fatta al sig. Moretti che dal comunicato del Collegio accademico ho saputo essere un noto commerciante con negozio in Milano ecc. ecc. e la cui munificenza ho apprezzato per la combinazione conclusa col Collegio Accademico corrispondente, secondo questo afferma, alla maggiore dignità dell'arte, contrattata in blocco e con un impresario di aste pubbliche.

Con ossequi e ringraziando

Dev.mo: Galileo Chini.

Ancora le direttive critiche

Una gentile ed intellettuale signora ci diceva giorni addietro: crede lei possibile la libertà della critica? e crede ammissibile dire sempre la verità? quante volte voi critici dovete fare dei giri più o meno curiosi per dare un giudizio che forse non pensate e non sentite?

La gentile signora in parte ha ragione, e in parte non l'ha. Se per critica s'intende il resoconto di un concerto, e forse anche di una prima rappresentazione, quasi quasi sotto questo punto di vista, la nostra cortese interlocutrice potrebbe in certi e speciali casi avere ragione. Quante volte accade in questi tempi così difficili di sentirsi quasi indotti a sostenere uno spettacolo che davvero non lo meriterebbe? e in quanti concerti più che alla valentia reale degli esecutori si ha riguardo sopratutto al loro scopo filantropico? Non va pure dimenticato che quando il pubblico esce da uno spettacolo per andarsene tranquillamente a riposare, il povero critico corre invece al Giornale, e con la sicura prospettiva di trovarci le ore molto piccine, si chiude in una stanza possibilmente tranquilla, e butta giù molto alla svelta, quel dato articolo che poco dopo sarà certo letto da molta parte di quel pubblico che si trovava la sera avanti al teatro. Quando la penna scorre veloce sulle cartelle, e esprimendo il nostro pensiero e le nostre impressioni, noi sentiamo di avere quasi un senso di vera fratellanza per tutto quel curioso insieme che forma il *teatro;* insieme che generalmente lavora, come meglio sa e può, per andare avanti.

A questo punto è assai probabile che la severità del critico ceda gradatamente il campo alle considerazioni umanitarie, che spesso, per una forza ignota e quasi incontrollabile, prendono forma di parole ispirate più da un sentimento di tolleranza che dalla fredda logica.

Quando scriviamo di uno spettacolo di opera, noi dobbiamo pur pensare — dati gusti gravi momenti — che oltre agli artisti principali, vi sono le masse che lavorano e agiscono: e sono appunto quelle masse che noi sentiamo come l'obbligo morale di dover sostenere. Ad ottenere che il teatro continui ad agire, ed in conseguenza alle masse di lavorare, è necessario indulgere molto, e incoraggiare per quanto è possibile le iniziative le quali, con il teatro, abbiano attinenza. Avremo tempo in seguito, per la nostra severità!.. per oggi pensiamo solo ad incoraggiare qualsiasi decente iniziativa, la quale sia utile alla collettività che lavora.

Però, anche nell'ora triste che attraversiamo, la critica ha un campo ove le è semplicemente doveroso di essere sempre libera e veritiera.

Se si occupa p. es. di lavori nuovi, sia teatrali, sinfonici, da camera ecc., può e deve dire con libertà tutto il suo pensiero. E questo per non creare false illusioni agli autori, e fors'anche un giudizio a volte errato, nel pubblico.

Se poi si occupa di un Ente costituito e stipendiato dallo Stato, cioè da tutti noi, non si deve indulgere, ne attenuare: si deve dire semplicemente e liberamente la verità, certi che contro di essa tutte le armi si spuntano per la semplice ragione che i fatti non si distruggono.

Vede la gentile ed intellettuale signora che vi è un campo ove la critica può essere libera e veritiera?

Ci segua nella via che già da tempo noi battiamo, e nutriamo fiducia che la cortese signora riconoscerà, da persona intelligente quale essa veramente si è, che il suo modo di vedere non può riferirsi che ad una sola parte dell'opera del critico. Se vorrà seguirci, potrà facilmente convincersi come noi ci sentiamo, in questi momenti, disposti a sostenere una massa che lavora e guadagna alla giornata, mentre non ci sentiamo per nulla tenuti a transigere, per citare un esempio, verso coloro i quali, perchè stipendiati dallo Stato, è ben giusto e necessario che nello svolgimento della loro opera didattica, si sentano continuamente sotto il controllo della libera critica, e della pubblica opinione.

A. Tocci.

Il primo versamento del Comitato ferrovieri
pro richiamati

Il sig. Alberto Fabretti presidente del Comitato dei Ferrovieri per i richiamati, aggregato al Comitato Centrale del Comune per le famiglie dei richiamati, ha inviato all'on. Sindaco un primo versamento di lire mille quale provento dei trattenimenti e della Fiera organizzati dal Comitato suddetto.

Nella lettera inviata all'on. Sindaco, il presidente, con nobili parole e propositi di affidamento che il Comitato Ferrovieri seguiterà a svolgere con sempre maggior lena il programma prefissosi con la speranza di potere viepiù concorrere a lenire i bisogni delle famiglie dei nostri combattenti.

Non ha bisogno di essere additato alla riconoscenza dei cittadini l'esempio dato da questi egregi funzionari dello Stato.

UGO FRILLI, gioielliere, 13, via Tornabuoni perle, brillanti, zaffiri, rubini, smeraldi extra compra ad alto prezzo e soltanto in contanti.

DOPO

il clamoroso e trionfante successo ottenuto dalla grande attrice del teatro italiano signorina Lyda Borelli nella sua maestosa ed imponente interpretazione di Madame Taffien, al nostro cinematografo Massimo Libia di piazza Cavour, sembra che l'attività singolare della Direzione di questo locale non si arresti, ma vada ingigantendosi maggiormente, onde procurare alla cittadinanza fiorentina una lunga serie di spettacoli tutti eccezionali e della massima considerazione. Avevamo notato che da vario tempo questo magnifico e ricercato locale per la qualità degli spettacoli si era reso primo assoluto in Firenze ma dobbiamo oggi confessarlo ,in seguito ai nuovi ed ultimi acquisti fatti, si è da dichiararlo primo fra i migliori d'Italia.

Siamo a conoscenza che tra breve gusteremo le varie interpretazioni della ben conosciuta attrice signorina Hesperia e particolarmente in *La morsa* di Vittoriano Sardou che si dice sia il caval di battaglia di questa geniale attrice. L'apprezzammo moltissimo giorni fa in *Marcella* di Sardou che fu eccezionale. E la gusteremo in ben altri numerosi capolavori di cui oggi non ci è dato possibile saperne i titoli ed è giustificato questo riserbo per ragioni facili a comprendersi.

Siamo stati gentilmente in questi giorni passati, invitati ad una proiezione privata per sentirci in merito alla recitazione di una attrice che fin'ora il pubblico cinematografico ha ben poco tenuto in calcolo perchè non mai fatta giustamente apprezzare, e noi da parte nostra abbiamo dovuto confessare spassionatamente la nostra meraviglia per la interpretazione di questa somma attrice del teatro italiano. Non possiamo farne nè il nome di essa nè comunicare i titoli delle prime interpretazioni sue perchè ci è stato imposto dai gentili signori proprietari del Cinema Libia. Però ci ricatteremo a momento opportuno e sfogheremo verso questa bellissima ed incantevole attrice le nostre ire..... di benevolenza ed il nostro mirallegro, del resto, meritatissimo.

Se tutto quanto già annunziato non fosse sufficiente ai nostri affezionati lettori e gentili lettrici, avanti di far punto, vogliamo annunziare che questo locale ha contrata anche l'altra film interpretata da Lyda Borelli e che porterà il titolo conosciutissimo *Malombra* tratto dal romanzo di Fogazzaro. Sarà indubbiamente un secondo trionfo di Lyda Borelli dopo questo di Madame Taffien. La pubblicazione che diamo avverrà in gennaio.

Frattanto da oggi andremo a gustare la interpretazione di un'altra attrice di valore non trascurabile e di bellezza eccezionale. Oggi la graziosa e ben conosciuta dal nostro pubblico la signorina Leda Gys è protagonista nel novissimo lavoro di Fabrizio Romano *Amore che uccide* che a Torino ha riportato all'Ambrosio successo per 15 giorni consecutivi. Eccoci di fronte ad un nuovo avvenimento artistico..... e sempre avanti!

Una targa commemorativa

Abbiamo con piacere veduta la *targa commemorativa* che l'Arcispedale di S. Maria Nuova ha fatto eseguire per onorare la memoria della defunta benefattrice Alessandrina Garvetti ved. Castaldi, e ne abbiamo riportata un'ottima impressione come composizione, ed esecuzione.

Ne è autore il prof. Alfredo Neri, un artista che gode una bella rinomanza fra noi e all'estero.

Ci auguriamo che questa artistica e ben riuscita opera d'arte sia al più presto collocata nell'ingresso dell'Ospedale, a perpetua memoria della insigne benefattrice.

Adunanza della Giunta Comunale

Tra gli affari deliberati o proposti al Consiglio nell'adunanza della Giunta Comunale del 15 dicembre notiamo:

Provvedimenti per il servizio tramviario; stanziamento di somma per provviste relative ai lavori di manutenzione delle linee tramviarie; contravvenzioni diverse alla Società dei Tramvai; sistemazione di un tratto della fossa « degli acidi »; provvedimenti relativi all'inizio dei lavori di costruzione del Palazzo delle esposizioni di belle arti e d'industria; costruzione del ponte sul Terzolle a Rifredi; acquisto di impermeabili per gli operai della nettezza pubblica; stampa del catalogo della Biblioteca popolare d'Oltrarno; contributo del Comune alla istituenda Cassa di previdenza e soccorso per gli Artisti.

OGGI
al "CINEMA-MASSIMO LIBIA,,
Piazza Cavour — Trams 1 — 2 — 3 — 19.

SPETTACOLO DEDICATO
alle Signore e Signorine

LEDA GYS
interpreta
AMORE CHE UCCIDE

NOVISSIMO PER FIRENZE
Recente interpretazione
di Leda Gys
SERIE GRAND'ARTE

Apertura del Locale ore 15

Cavallo in fuga
Il coraggio di un agente comunale

In piazza dell'Unità si dava alla fuga un cavallo attaccato alla vettura pubblica marcata col n. 25, condotta da Giuseppe Camarlinghi di 27 anni.

Tra lo spavento della folla, il cavallo percorse via Panzani, via Cerretani, piazza del Duomo e via Calzaioli senza che avvenissero, fortunatamente, disgrazie di persone.

L'infuriato animale fu coraggiosamente affrontato e fermato in piazza della Signoria dall'agente comunale Cortanini Gualtiero.

La vettura del Camarlinghi che in precedenza era stata urtata da una motrice elettrica, riportò gravissime avarie.

Oltraggio al pudore

L'agente comunale Venturini arrestava in via Parione un tal Giovanni Pini, di 58 anni, dimorante in via dei Velluti, stipettaio di mestiere, resosi responsabile di oltraggio al pudore.

Il Pini sarà inviato al carcere delle Murate.

Il grave fatto di stanotte
a Porta a Prato

Stanotte circa il tocco a Porta a Prato è avvenuto un fatto che solo i teppisti della peggiore specie possono ideare e mettere ad effetto per la soddisfazione brutale dei loro istinti malvagi.

Un tal Giuseppe Michelozzi di Giovanni di 44 anni, faceva ritorno alla sua abitazione in Via del Vetriciaio al n. 2, allorchè arrivato a Porta a Prato veniva raggiunto da alcuni giovinastri i quali dopo avergli strappato con violenza l'ombrello che gli serviva per ripararsi alla meglio dall'acqua, violentemente gli tiravano una spinta facendolo cadere tra il marciapiede ed il fango della via.

Compiuta la bella prodezza, gli sconosciuti si allontanarono sghignazzando e motteggiando la vittima loro.

Tra essi v'erano anche dei militari!

Il Michelozzi impossibilitato a reagire per quanto in lui fremesse il bisogno di una giusta vendetta, si rialzò e malconcio com'era per le lesioni riportate urtando contro la spigolo del marciapiede ,si recò alla propria abitazione, ove narrò il fatto occorsogli ad un cognato.

E fu il cognato che accompagnò il Michelozzi allo Spedale *Vespucci*, ove l'egregio dottor Bazzocchi gli riscontrava una ferita lacero contusa al ciglio sinistro e contusioni allo zigomo destro ed al cuoio capelluto.

Il Michelozzi è guaribile in dieci giorni.

L'agente Perra raccolta la grave denunzia telefonava alla stazione dei carabinieri di S. Iacopino perchè il maresciallo Taddei sollecitamente facesse procedere alle ricerche dei notturni rompicolli.

Il solito borseggio in tram

Ieri l'altro la signora Sofia Lucini, maritata Bindi, veniva destramente derubata, mentre si trovava nella piattaforma posteriore di un tram della linea n. 8, dell'orologio a braccialetto del valore di L. 70.

Denunziò il furto alla sezione di P. S. di S. Croce

Un furto in Via dell'Isolotto

Ignoti ladri dalle 18.30 di ieri alle 19, mediante scalata del tetto discesero nella corte dello stabile n. 29 di Via dell'Isolotto, quindi forzata una porta s'introdussero nell'abitazione di Ernesto Calzolai ove involarono oggetti preziosi per il valore di Lire 200 e L. 150 in contanti.

Del furto s'occupa alacremente la polizia la quale avrebbe già, se male non siamo informati, identificato i ladri e il ricettatore.

Un grave investimento tramviario
in Via Luigi Alamanni

Alle 9 di iermattina una grave disgrazia avveniva in via Luigi Alamanni. Lo studente Ferdinando Barbolani da Montauto, di anni 17, abitante in via Iacopo da Diacceto n. 2 p. 2.o figlio del conte Alberto Barbolani da Montauto mentre attraversava il binario del tram veniva investito dalla motrice n. 96, della linea n. 8, condotta dal manovratore Lai Mario.

Il giovanetto venne d'urgenza trasportato allo spedale di S. Maria Nuova dove il chiurugo di guardia dottor Lauro gli riscontrò una escoriazione al ginocchio sinistro, sintomi di commozione cerebrale e si riservò nella prognosi.

Il manovratore Lai per sottrarsi al carcere preventivo si è dato alla fuga.

Ancora il fatto di Via dell'Agnolo

E' venuta ai nostri uffici la donna Maria Benci la quale l'altra sera alle ore 23 si era recata allo Spedale di S. M. Nuova per farsi medicare una ferita da taglio che presentava alla mano destra.

La Benci ci ha dichiarato che, contrariamente a quanto è stato pubblicato dai giornali, essa è stata ferita per disgrazia dal marito.

Quindi non si tratta di un piccolo dramma coniugale. La Benci afferma infatti che fra essa e il marito regna il massimo buon accordo.

La Benci l'altra sera era intenta a ricamare e il marito nel volerle togliere le forbici di mano la ferì disgraziatamente.

I furti nelle ferrovie
Ferrovieri del Deposito di Pisa
arrestati alla Stazione di Pietrasanta

Ci telefonano da Pietrasanta, 17, notte:

Vengo informato di vari arresti importanti, operati da un agente di p. s. della Compartimentale di Firenze.

Il Commissariato compartimentale impressionato per i numerosi furti che venivano consumati sui treni, nella linea Pisa-Spezia aveva iniziate attivissime indagini, per scuoprirne gli autori. I sospetti caddero su un capo-treno e un guardia freno, tal Sieni Ettore il primo e certo Ulivieri Fraschetti il secondo.

Costoro venivano quindi continuamente sorvegliati. L'altro giorno alla stazione di Pietrasanta, l'agente Ignazio D'Amico, che era uno di quelli proposti a questo servizio, notò che nel treno 5720, proveniente da Pisa, qualcosa di anormale, doveva essere avvenuto.

Recatosi con ogni cautela nel bagagliaio, rilevò che il capo-treno Sieni, aveva buttato un grosso pacco, che poi si constatò conteneva del torrone, e aveva cercato di sbarazzarsi di un porta pranzi gettandolo sull'imperiale di una vettura. Il portapranzi però cadde per terra. L'agente lo raccolse: conteneva un fiasco di vino, che si era rotto.

Il D'Amico eseguì una perquisizione nel bagagliaio e nel treno e sequestrò un altro fiasco di vino ed un altro vuoto che risultarono, insieme al primo, essere stati sottratti da una spedizione di otto casse, dirette ad Avenza. Lo stesso agente sequestrò dell'altro torrone, nascosto nel bagagliaio e facente parte di una spedizione diretta a Spezia.

Il Sieni venne immediatamente arrestato e furono poi arrestati, quali suoi complici il guardia freno Franceschetti, e i manovali Natale Allegretti, Enrico Palandri e Pilade Controzzi, tutti del deposito di Pisa.

E' qui giunto il commissario della Compartimentale cav. Annino, insieme al maresciallo Annino.

Altri individui sono stati denunziati.

Ancora del furto alla Villa Todesca

Vinicio' ci manda da Certaldo, 17:

Il carabiniere Simonelli arrestò nei pressi di Castelfiorentino Ugo Scotti e non Scolzi, come erroneamente fu riferito e tradusse lo Scotti a questo comando ove fu ritenuto. All'arrestato è stato sequestrata una medaglia d'argento, che fu assegnata alla fattoria della «Canonica» nella prima mostra zootecnica tenuta dal Municipio di Certaldo qualche anno fa. Gli fu pure trovato un rasoio, e poco più di lire 2.

Niente delle L. 3500 involate allo scrittoio in 2 biglietti da L. 1000, uno da L. 500 della Banca d'Italia, e 5 da L. 100.

Qualche giorno fa il fattore della «Canonica» ebbe a ricevere un telegramma a firma del padrone ove lo si invitava a Firenze per portare del danaro.

Inutile dire che il padrone niente aveva telegrafato. La cosa fu denunziata alla Questura di Firenze.

Lo Scotti aveva in tasca la ricevuta del telegramma fatto all'ufficio di piazza dell'Olio in Firenze.

La notte dal 15 al 16 fu passata dallo Scotti all'albergo del «Commercio» in Certaldo.

Contrariamente a quanto si diceva lo Scotti è incensurato. Egli ha 22 anni ed è di Incisa Valda

Teatri

PERGOLA. — Ermete Zacconi, con le due rappresentazioni d'ieri, ha chiuso brillantemente il breve corso delle sue recite. Di giorno si è presentato nel *Fanfulla da Lodi* e di sera nella *Morte civile*, due interpretazioni mirabili del grande artista nostro.

Il pubblico numerosissimo, che assisteva ad ambedue le rappresentazioni, ha applaudito a scena aperta e ad ogni fine d'atto l'illustre attore ed alla recita serale, alla fine dello spettacolo gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione di stima e di affetto col chiamarlo più e più volte agli onori della ribalta.

Ora il teatro di via della Pergola resterà chiuso fino a giovedì, 21 corr., giorno in cui avrà luogo la inaugurazione dell'annunciata stagione lirica di carnevale con le due opere: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

NICCOLINI. — Due teatri affollati ieri alle due rappresentazioni della compagnia Musco. Di giorno si è eseguito: *Lu paraninfu* e di sera si è replicata ancora una volta la commedia campestre di Luigi Pirandello, *Liola*. Angelo Musco — inutile dirlo — ha interpretato, sia la parte di *Don Pasquale Minedda* in *Lu paraninfu*, che quella di *Neli Schillaci* in *Liola*, con una comicità addirittura indescrivibile. Anche i suoi compagni hanno agito con bell'affiatamento ed il pubblico ha applaudito calorosamente tanto l'esilarantissimo e simpatico artista, che i suoi collaboratori.

Stasera avremo una novità: *Suo padre*, brillantissima commedia in tre atti di Savarino e Rampolla Del Tindaro.

Quanto prima beneficiata di Angelo Musco.

POLITEAMA NAZIONALE. — Le due rappresentazioni d'ieri, della brava compagnia Murolo, tanto la diurna con *Gli occhi consacrati* e *Luna di miele!* che la serale con *Un mese al fresco!* hanno fatto accorrere in teatro un pubblico numeroso.

Tutti gli egregi interpreti hanno avuto applausi calorosissimi, specialmente Mariella Gioia, il Corbinci e l'Amadio.

Stasera, avanti la replica di *Addio, mia bella Napoli!* del Murolo, si eseguirà il dramma in 2 atti: *I due agguati*, di Corinna Ginami, scrittrice già favorevolmente nota nel mondo del teatro.

FOLIES BERGERE. Due teatri affollatissimi ieri e caloroso successo di tutto il programma.

In particolar modo ebbero applausi, la eccentrica Rosa Bruna, il dicitore Tarsis, la danzatrice Bella Arlosa, gli acrobati The Meteors e la cantante Sara Marizza.

Stasera, replica dello spettacolo, con nuovi *debutti* ed addio di Rosa Bruna.

ALFIERI. — Ieri, in questo teatro, si sono avuti tre interessanti spettacoli di varietà, che hanno richiamato un bel pubblico. Applauditissimi sono stati il *Trio Little Roch*, la *Pandea de Medici* la danzatrice Adelina Pozzi, la brava cantante Adriana Grayon e Faria.

Oggi si avranno due spettacoli, uno alle 18 e l'altro alle 21. Si ripeterà l'intero programma d'ieri con l'aggiunta di due «debutti» di vivo successo, e cioè quello di *Razzal?* (macchina parlante) e della signorina Vamosca con i suoi cani ammaestrati.

APOLLO. — Si è replicata ieri, davanti a numeroso pubblico, la divertente rivista *Tutti in America* con il solito fortunato successo.

Stasera si replica.

"SALONCINO DELLA PERGOLA" — Ieri, alle due rappresentazioni di Ugo Campagnani con i burattini, assisteva un pubblico affollatissimo, in massima parte composto di bambini, i quali si sono divertiti un mondo.

Anche oggi avremo due rappresentazioni dei burattini: una alle 15 e l'altra alle 17 e 30. Si eseguirà la fiaba: *Un re cambiato in cervo* del prof. Gozzi con *Fasolino* astrologo e *Sandrone* capo caccia.

Quanto prima si avrà la beneficiata di *Fasolino*.

CINEMATOGRAFI

CINEMATOGRAFO EXCELSIOR - Via Cerretani N. 4. — Oggi rappresentazioni straordinarie della straordinaria film di grand'arte *La pagina ignota*. Forte dramma passionale

RECENTISSIME

Dote alla seduta

I discorsi sulle trattative di pace

Le manovre extra-parlamentari e l'on. Turati - L'equivoco dell'on. Frisoni.

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

La Camera è stata oggi molto affollata. Un bel discorso ascoltato ha fatto l'on. Alessio, concludendo col fare rilevare che l'Italia è stata vittoriosa in questa guerra e che essa, accettando di entrare in eventuali trattative di pace, non si piegherebbe affatto ai nemici e non potrebbe trattarsi per essa di una pace tedesca.

Questa tesi assai più a lungo è stata trattata dall'on. Turati il quale ha molto insistito nel chiedere che non si risponda all'offerta di entrare in trattative di pace con un rifiuto puro e semplice. Ma la parte più felice del discorso dell'on. Turati è stata quella relativa alla riunione dei senatori e deputati avvenuta ieri ed oggi a Montecitorio, con conseguente nomina di una commissione mista per fare delle intimazioni al Governo.

L'on. Turati ha bollato a fuoco queste manovre extra-parlamentari che mirerebbero ad una crisi extra-parlamentare, facendosi applaudire da tre quarti della Camera e con l'evidente consenso del Governo.

L'on. Eugenio Chiesa ha voluto interrompere l'on. Turati ma la Camera l'ha urlato.

Da rilevare nel discorso Turati l'affermazione che la Camera deve limitare il periodo pel quale concederà al Governo l'esercizio provvisorio. Ciò fa supporre che verranno in seguito delle proposte tendenti a non concedere i chiesti sei mesi di esercizio provvisorio.

L'on. Turati si è augurato che lo stesso governo prenda l'iniziativa di ridurre la domanda di esercizio provvisorio.

Il discorso Turati ha provocato due fatti personali: uno coll'on. Girardini, di natura esclusivamente politica e l'altro, dovuto evidentemente ad un equivoco, con l'on. Frisoni, deputato di S. Giovanni Valdarno. L'on. Turati aveva qualificato le anzidette riunioni extraparlamentari come ispirate da sistemi sud-americani, ripetendo così una frase detta da Enrico Ferri in altra occasione. L'on. Frisoni che è nato nel Brasile e che ha la non invidiata ventura di essere uno dei promotori delle adunanze, ha voluto protestare.... ma, con l'accoglienza della Camera, deve aver capito..., che non aveva capito bene prima. Tanto è vero che l'on. Frisoni poi è andato al banco dell'on. Turati e questi gli ha detto di non aver mai saputo che egli fosse nato al Brasile. E così l'incidentino è finito.

Ho notato che durante i discorsi dell'on. Alessio e dell'on. Turati, l'on. Sonnino ha preso appunti. Ciò fa ritenere che egli si prepari a fare qualche dichiarazione che è molto attesa.

Un accenno fatto dall'on. Turati al Patto di Londra ed ai limiti oltre i quali quel patto non può legarci era oggetto di commenti, specie in relazione alle dichiarazioni di qualche uomo di governo di paesi nostri alleati.

Per spiegare gli applausi della Camera all'attacco di Turati contro le riunioni extraparlamentari, bisogna tener conto che sebbene sia da ritenere che qualcheduno vi abbia partecipato in perfetta buona fede per cercare di giovare al Paese col consiglio, generalmente non si crede che siano avvenute per provocare una crisi extraparlamentare. E la Camera ha oggi voluto dire: Crisi extraparlamentari, no!

Il partito radicale

contro la proposta tedesca

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

La Commissione esecutiva della Direzione del partito radicale italiano, radunatasi oggi, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, confidando che il Governo sappia con pronta decisione e in saldo accordo coi governi alleati smascherare i reconditi fini della proposta germanica, della quale il buon senso del popolo ha già intuito l'insidia, reclama dai poteri responsabili una più energica azione di Governo e di guerra ».

Adunanza di gruppi parlamentari

in seguito alla riunione di deputati e senatori

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

La riunione d'ieri sera dei deputati e senatori avente per scopo, secondo le comunicazioni fatte da alcuni di coloro che vi parteciparono, di esaminare la situazione politico-militare, con l'intendimento di rafforzare l'opera del Governo, è il tema su cui s'imperniano le discussioni e i commenti abituali dei corridoi. In vista d'improvvise decisioni e atteggiamenti che potrebbero verificarsi in relazione alla suddetta riunione, stamani si sono adunati i gruppi socialista ufficiale, radicale e repubblicano, per discutere il partito da prendere di fronte al Governo e all'istituendo Comitato di guerra. Il gruppo socialista — il quale crede di scorgere nella riunione d'ieri delle presunte congiure da parte di uomini politici che vorrebbero assaltare la diligenza ministeriale — ha deciso, come era logico prevedere, di opporsi recisamente ed energicamente alla costituzione del comitato di guerra. I repubblicani non sono stati così precisi nella loro determinazione e hanno cercato anzi di evitare la pubblicità intorno ad essa. Il fatto verrebbe spiegato da alcuni come la conseguenza di un dissidio scoppiato in seno al gruppo nella riunione di stamani fra l'on. Chiesa, sostenitore fervente della necessità di costituire un Comitato di guerra, e l'on. Pirolini, il quale vedrebbe in questo proposito una corrente di opposizione e di svalutamento del Governo nazionale e perciò vi si sarebbe energicamente opposto.

Il gruppo radicale nella riunione antimeridiana non ha fatto che una breve discussione, nella quale ha approvato sostanzialmente il discorso di Girardini.

Nella riunione della Commissione parlamentare per il Comitato di guerra durante tutta la lunga discussione nessuno fece mai allusione alla proposta di pace della Germania.

La Commissione per il Comitato di guerra

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

Oggi alle 14 nell'ufficio I di Montecitorio si è riunita la Commissione incaricata nella riunione tenuta ieri da molti deputati e senatori per la costituzione di un Comitato di guerra e di conferire col presidente del Consiglio.

Presiedeva il senatore Pedotti ed erano presenti i senatori Bettoni, Maggiorino Ferraris, Mazziotti, Molmenti e i deputati Cappa, Chiesa, Dari, Gallenga, Gasparotto, Orlando Salvatore e Teso.

La Commissione, riassunta l'ampia discussione che si svolse ieri e dalla quale fu esplicitamente escluso qualsiasi carattere di ostilità verso il Ministero stesso, ha esaminato i punti principali sui quali si propone di richiamare particolarmente l'attenzione del governo, specialmente per quanto non può farsi nelle pubbliche discussioni del Parlamento, allo scopo di vedere sempre più intensificato lo sforzo che il Paese è chiamato a compiere e di accrescere tutti i mezzi bellici indispensabili per il compimento dell'eroica impresa affidata al nostro esercito, in unione coi valorosi eserciti alleati.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* scrive: Un movimento parlamentare provocato da una riunione tenuta ieri fra senatori e deputati a Montecitorio, mira a ottenere che anche in Italia si organizzi il potere governativo su basi più ristrette, formando un Comitato di guerra, come si è fatto in Francia e in Inghilterra.

In questo senso i rappresentanti della riunione ieri tenuta hanno fatto un passo amichevole presso il presidente del Consiglio, dichiarandogli essere escluso dalla loro mossa qualsiasi criterio di opposizione al ministero. Il passo è stato fatto da senatori e da deputati di vari partiti.

I commenti della stampa

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

La *Tribuna* nega l'opportunità e la convenienza della riunione pel Comitato di guerra. Perchè creare un parlamentino nel Parlamento? Si vuol creare un Governo nello stesso governo: un organo nuovo da cui non si capisce donde trarrebbe l'autorità e i poteri e verso chi sarebbe responsabile. Si tratta di un grosso equivoco che deve essere chiarito e dissipato.

L'*Idea Nazionale* dice che il Comitato di guerra deve essere uno strumento adeguato ai compiti straordinari di un governo in tempo di guerra. Esso non deve essere limitato alla breve cerchia dei parlamentari poichè deve avere una competenza straordinaria e rapidità di decisioni. Deve essere un Comitato composto di uomini forti la cui scelta e la cui azione non deve soffrire limitazioni.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'idea del Comitato nasce da uno spirito d'imitazione di quello che si fa oltre Alpe. E' la stessa idea che nacque prima del Governo nazionale e che fu scartata; ora si riprende per amplificarla. Sarebbe un potere che verrebbe a crearsi fra il Governo e il Comando supremo rompendo la continuità delle funzioni e dei rapporti fra i due enti. E ciò turberebbe profondamente il normale funzionamento degli istituti fondamentali della vita del Paese in un momento così grave e delicato.

Il *Giornale d'Italia* dichiara che il colloquio tra la Commissione per il Comitato e l'on. Boselli avverrà dopo il voto e ciò per escludere qualsiasi possibilità di sospetto sulle intenzioni e sui propositi che tale colloquio volesse raggiungere.

Per la proprietà rurale della Toscana

Un ordine del giorno dell'on. Dello Sbarba.

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

L'on. Dello Sbarba ha presentato, illustrandolo, al Ministro di Agricoltura il seguente ordine del giorno votato dai piccoli proprietari e coloni delle colline della provincia di Pisa e che fu trasmesso dal deputato di Lari seguito da molte centinaia di firme di piccoli proprietari e coloni del Pisano:

«Ritenuto che la proprietà rurale della Toscana e specialmente la zona dei Comuni di collina della provincia di Pisa ha attraversato un lungo periodo di depressione economica per le seguenti cause:

1.o) la crisi della produzione vinicola che rese quasi irrisorio e non remunerativo il prezzo del vino;

2.o) la devastazione filosserica che costrinse i proprietari a gravissime opere tanto che una gran parte della piccola possidenza lavoratrice diretta del fondo, non avendo altri cespiti di rendita dovè onerarsi di passivo per ricostituire i vigneti e costrinse pure i coloni a disagi non lievi perchè privati dell'unica risorsa ed in tali spese ed in tali disagi nè i signori consumatori, nè i signori commercianti di vino nè il Governo arrecarono alcun sollievo;

3.o) la campagna contraria all'uso del vino esercitata da molti igienisti, cosicchè il prezzo prima dell'anno decorso 1915 era caduto in basso per diminuito consumo, e si osa scrivere oggi sui giornali che dovrebbe esser requisito come se fosse genere di primissima necessità;

4.o) le enormi spese cagionate dallo stato di guerra sia pel prezzo dei concimi e dei mezzi curativi della vite sia per la mano d'opera;

ritenuto che il danno dell'imposizione del calmiere ricadrebbe principalmente e con effetti addirittura disastrosi sopra i piccoli possidenti lavoratori diretti del fondo e sopra i coloni i quali, per la partenza degli uomini validi delle loro famiglie, sono costretti a ricorrere alla mano d'opera avventizia che è oggi carissima e fondano tutte le loro speranze nel poco vino raccolto, per far fronte ai bisogni delle famiglie non del tutto riparate dal sussidio di guerra; ritenuto di non esser vero che vi siano quantità di vino vecchio tenuto in serbo ed esista una speculazione di grossi incettatori, poichè, almeno in queste località, ciascun possidente e colono vende il vino direttamente ai commercianti di vino, ritenuto infine che la ragione di imporre il calmiere si fonda sulla necessità del consumo ossia necessità che il genere cresciuto di prezzo sia indispensabile all'alimento umano;

fa voti vivissimi al Governo, e specialmente al Ministro di Agricoltura, perchè voglia prendere in considerazione le loro giuste ragioni ed evitare la gravissima iattura del calmiere a questa popolazione di agricoltori ».

La cerimonia del 9 gennaio

soppressa per ordine del Re

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

D'ordine del Re è stato disposto che nella ricorrenza del 9 gennaio sieno soppresse le funzioni commemorative della morte di Re Vittorio Emanuele II.

La guardia d'onore

alle tombe dei defunti Sovrani

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

Di fronte al progressivo assottigliarsi per legge inesorabile del tempo, della schiera dei superstiti delle campagne della Indipendenza ai quali è commessa la guardia d'onore delle tombe dei Re d'Italia in Roma, l'on. Federzoni aveva interrogato il ministro della guerra per sapere se non credesse opportuno provvedere perchè accanto ai gloriosi veterani del Risorgimento sia chiamato a prestare servizio nel Pantheon un certo numero di invalidi della presente guerra di redenzione.

Il ministro della guerra ha risposto in senso favorevole.

IN MACEDONIA

Combattimenti nel settore italiano

PARIGI, 17, notte:

Il comunicato delle ore 15 dice:

Esercito di Oriente: Lotta di artiglieria in vari punti del fronte. Combattimenti di pattuglie nel settore italiano.

IN FRANCIA E NEL BELGIO

I particolari della vittoria francese

Come si manifestò la "débacle,,

La fuga dei boches

Ci telefonano da Parigi, 17, notte:

Il corrispondente de *La Liberté* dal nord della Francia dà i seguenti interessanti particolari sui recenti combattimenti nella regione di Verdun.

La conquista della Côte du Poivre fu l'avvenimento decisivo che condusse alla vittoria.

I *boches* vi si erano aggrappati disperatamente e lottavano con una feroce energia. Improvvisamente al fianco destro scoppiò un vivo fuoco di fucileria.

Le mitragliatrici crepitavano.

Un reggimento della divisione Mureau, infiltrandosi lungo il Canal a est, era riuscito ad accerchiare la Côte du Poivre.

Servendosi di uno stretto burrone che sbocca sulla strada Vacherauville-Beaumont, esso attaccò i tedeschi alle spalle. Da allora si manifestò la *débacle*.

I *boches*, abbandonando le armi, gli equipaggiamenti e le munizioni, presero la fuga.

I nostri contingenti, balzando a sinistra del villaggio di Louvemont, tagliarono la ritirata ai *boches*, i quali si arresero a centinaia.

Più ad est, la fattoria *des Chambrettes*, formidabilmente difesa dal nemico, veniva conquista in meno di un quarto d'ora con un impetuoso assalto di un reggimento il cui solo numero rievoca i più gloriosi fatti d'arme.

Gli edifici rovinati nascondevano oltre sessanta mitragliatrici, che furono tutte catturate o distrutte.

Al margine del bosco *de l'Hermitage* una batteria da 210 fu ritrovata intatta; i suoi serventi giacevano a lato di essa trafitti. Gli zuavi erano passati di là.

Da un punto all'altro del fronte d'attacco le nostre truppe dominarono incontestabilmente il nemico, il quale in nessun punto potè opporre una efficace resistenza.

Il reggimento chè penetrò nella ridotta di Bezonvaux è lo stesso che fece il suo ingresso trionfale a Douaumont. Le casematte erano piene di munizioni, che i tedeschi non avevano avuto il tempo di far trasportare. Il comandante fu fatto prigioniero con tutto il suo Stato maggiore.

I prigionieri danno un'impressione di profonda demoralizzazione: essi sono ancora storditi dal formidabile bombardamento che precedette l'attacco e sembrano inebetiti; anche gli ufficiali sono molto depressi.

Il bilancio della giornata

Ci telegrafano da Parigi, 17, notte:

Con la costa del Poivre e la quota 378 i tedeschi perdono oltre il terreno i loro ultimi osservatori che potevano loro facilitare le operazioni davanti a Verdun.

La vittoria ci ha procurato un 9000 prigionieri di cui 250 ufficiali, più gli 81 cannoni presi e distrutti.

Il piano francese

Ci telegrafano da Parigi, 17, notte:

Il secondo colpo della nostra offensiva nella regione di Verdun è una applicazione del piano che consiste nell'aggirare la cittadina di Verdun, cui le linee nemiche erano troppo vicine, e sottrarre le sue truppe ad un bombardamento incessante e relativamente micidiale. In una parola è riprendere la nostra libertà di movimenti in modo tale che se nella prossima primavera il nemico volesse ritentare la carica avrebbe innanzi a sè una serie di ostacoli difficili a rovesciare.

I veri ambasciatori della repubblica

Ci telegrafano da Parigi, 17, notte:

Un maggiore tedesco che veniva da Spincourt per fare una ricognizione fu preso dalle nostre truppe ed era indignato del nostro attacco: « Noi vi abbiamo fatto, diceva, delle proposte di pace ed ecco che voi ci attaccate ». Ed effettivamente la vittoria di ieri l'altro era la migliore risposta da darsi al discorso del cancelliere tedesco.

I soldati dell'esercito di Verdun sono stati in questa circostanza, come attesta il generale Mangin i veri ambasciatori della Repubblica.

Un telegramma del Re

al Presidente Poincarè

Ci telegrafano da Parigi, 17, notte:

Poincarè ricevette dal gran quartiere generale italiano il seguente telegramma:

« Vi prego gradire le mie cordiali felicitazioni pel nuovo brillante successo e l'espressione della mia ammirazione per gli intrepidi soldati francesi che lo hanno riportato con tanto valore. — *Vittorio Emanuele.* »

Poincarè così rispose: « Ringrazio Vostra Maestà per le felicitazioni che rivolge all'esercito francese delle quali saranno assai commossi i nostri capi ed i nostri soldati. Prego Vostra Maestà di ricevere coi miei caldi voti per il valoroso esercito italiano l'espressione dei miei sentimenti devoti. — *Poincaré.* »

Il trasporto delle truppe greche

sotto la sorveglianza degli alleati

Ci telegrafano da Atene, 17, notte:

Ieri sabato è cominciato il trasporto delle truppe greche verso la Marea. Il passaggio dei treni con truppe fu constatato alla stazione di Dieusic. Gli ufficiali incaricati di controllare il movimento sono entrati oggi in funzione a Patrasso ed a Corinto.

Navi francesi si trovano nei due porti per esercitare la sorveglianza.

Koerber licenziato con forma brutale

L'imperatore Carlo al fronte

Ci telegrafano da Zurigo, 17, notte:

Circa la forma brutale con la quale è stato licenziato Koerber l'*Az Est* reca che l'Imperatore Carlo tornato da Budapest ricevette il presidente del Consiglio Koerber e gli disse che voleva che la questione del compromesso fosse risolta prima della sua incoronazione.

Allora il presidente del Consiglio Koerber gli richiamò le decisioni del gabinetto di risolvere il problema costituzionalmente. L'imperatore Carlo replicò che il compromesso doveva essere pronto per l'incoronazione.

Koerber presentò subito le dimissioni e propose a successore Spitzmuller.

L'imperatore Carlo è partito da Vienna per il fronte. Egli ha creato un nuovo ordine militare della Croce di Carlo.

Città dell'Austria al buio

Ci telegrafano da Zurigo, 17, notte:

La penuria del carbone aumenta nell'Austria. Alcune città la sera sono completamente al buio.

Si ha da Teplitz Schoenau: Il *Teplitz Schoenau Anzeiger* scrive: « Nella nostra città si è vietato per quattro giorni la settimana di illuminare le vetrine dei negozi e si è ridotta l'illuminazione nelle vie. Sicchè a Teplitz Schoenau vi è quasi buio pesto.

La morte di mons. Cecchini

Ci telegrafano da Taranto, 17, notte:

Oggi all'una è spirato il nostro arcivescovo mons. Giuseppe Cecchini.

Mons. Cecchini, che era nato ai Bagni di Lucca e apparteneva all'Ordine dei predicatori, fu nominato arcivescovo di Taranto il 4 dicembre 1909.

La morte del generale dei domenicani

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

Oggi a mezzogiorno è morto il padre Carmen già generale dei domenicani.

SPETTACOLI

TEATRO DELLA PERGOLA

Stagione lirica

(Inaugurazione giovedì 21 corr.)

FOLIES BERGERE

Ore 21: Grande spettacolo di varietà.

Teatro Niccolini. — Ore 21: *Suo padre.*

Politeama Nazionale — Ore 21: *I due aguati* e *Addio mia bella Napoli!*

Teatro Alfieri — Ore 18 e ore 21: Spettacoli di varietà.

Teatro Apollo — Dalle ore 18 in poi spettacolo di varietà e rivista: *Tutti in America!*

Saloncino della Pergola. — Ore 15 e 17,30 due rappresentazioni dei burattini.

Ezio Corsi, gerente responsabile
Tipografia del «Nuovo Giornale»

Pubblicità Economica

Domande d'impiego

Centesimi DIECI la parola — Minimo Lire UNA

CUCCA capace cerca posto presso famiglia signorile. Buone referenze. Scrivere 18263 Unione Pubblicità.

TAGLIATOR tomaie militari conquantacinquenne cerca occupazione seria Ditta scrivere Virgilio Valori Fucecchio. 18278

Offerte d'impiego

Centesimi VENTI la parola — Minimo Lire DUE

DONNA tutto servizio buon salario cercasi Via Giotto 9. Ammannati. 18374

URGE fidata cameriera e facchino albergo volonterosi. Certificati. Faenza 4.

Commerciali

Centesimi VENTI la parola — Minimo Lire DUE

CERCANSI fusti usati ferro ottimo stato da benzina. Dirigersi Candi Borgo Albizzi 24. 18417

CERCASI commessa pratica vendita tessuti mode, confezioni. Rivolgersi Condotta 2. 18420

Affitti, compre e vendite

Centesimi VENTI la parola — Minimo Lire DUE

AFFITTASI pizzicheria alimentari angolo via principale Firenze, miti pretese. Rivolgersi Margheri Sangiovanni 8 mezzanino. 18352

AFFITTANSI subito tre centrali belle camere vuote o mobiliate uso cucina. Rivolgersi portiere Albizi 18. 18421

CERCASI per metà gennaio accettando se necessario decorrenza fitto anche prima camera decentemente mobiliata, posizione non eccentrica ingresso completamente indipendente. Scrivere offerte Unione Pubblicità italiana, 2 via Martelli, ricevuta 18224 indicando località prezzo

CERCASI interno laboratorio abilissime ricamatrici telaio mano e apprendiste. Portare campione. Via Guicciardini 26. 18415

Camere ammobiliate e pensioni

Centesimi VENTI la parola — Minimo Lire DUE

CAMERA, salotto, toilette signorile centralissima. Affittasi anche due amici. Scrivere 18310 Unione Pubblicità.

SIGNORA inglese cerca pensione in famiglia offre 100 mensili più lezione. 18397 Unione Pubblicità.

Annunzi varii

Centesimi VENTI la parola — Minimo Lire DUE

SONNAMBULISMO! Rivelazioni, consigli, rimedi su affari, amori, abbandono, persone assenti ecc. Sonnambulo prof. Mazzetti Via Pandolfini 19 primo piano, Firenze. Consulti anche per lettera. 18329

SONNAMBILA. Tutto si rimedia, amore, liti, abbandoni consultando la professoressa Dolfi. Riceve tutti i giorni nel suo elegante appartamento dalle 14 alle 18 via della Mattonaia n. 23 piano ultimo Firenze, presso il giardino D'Azeglio. Sale separate per signore. 17849

Lezioni e conversazioni

Centesimi VENTI la parola — Minimo Lire DUE

SCUOLA conducenti automobili garantisce richiamati licenza corso acceleratissimo pochi giorni Garage Piazza Sammarco. Telefono 3409. 18177

SONNAMBULO

I veli del mistero cadono davanti la scienza ipersublime del prof. Mazzetti che legge in tutti i cuori, vince ogni fattura, suggerisce i più opportuni rimedi, consola, conforta e rende la felicità agognata. Consultazioni tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, festivi dalle 10 alle 12 in via Pandolfini 19 primo piano, Firenze. Elegantissimo gabinetto con sale separate d'attesa per signore ed altre per signori. Discrezione assoluta.

SEGRETO

Cura garentita per far crescere i Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non confondersi coni soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Nulla anticipato, trattato gratis. Scrivere oggi stesso Giulia Conte Via Alessandro Scarlatti, 213 Napoli.

Banca e Cambio

LEOPOLDO DONATI

Firenze - Via Roma, 5 - *Firenze*

Compra-vendite di Rendite azioni e obbligazioni valute e Titoli esteri. Effetti per l'incasso su qualunque piazza. Si pagano cedole estere.

ORDINI DI BORSA

Telefoni 11-84 9-11

Per telegrammi: *Donati Borsa Firenze.*

DESTINO

Consultate il Veggente sig. OTATNAS. Il Chiromante *ben conosciuto di Venezia.* — LINEA DELLA MANO. Riceve tutti i giorni nel suo modesto appartamento dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, le domeniche dalle 10 alle 12, via Palestro 4, piano primo. Firenze. Discrezione assoluta. Consulti anche per lettera.

San Pellegrino

Acqua antiurica battericamente pura, senza rivali per la cura dell'ACIDO URICO.

vera ACQUA da TAVOLA

di gusto gradevolissimo, la preferita dalle più spiccate celebrità mediche

Importazione all'ingrosso direttamente, dalla Sorgente, a Firenze dalle Ditte:

Giacomo Bronzi e C., Via dei Neri, 21.

Luigi Manfrini, Via della Vigna Nuova, 16.

Angelo Del Mosca e F.o, Via della Vigna Nuova N. 21.

Concessionario Esclusivo per l'Italia Centrale e Meridionale Luigi Lucke, Roma, Piazza Borghese, 86.

Roberts **IROLIA** COLD CREAM

LA PIU' SQUISITA DI TUTTE LE CREME

Protegge la carnagione contro le intemperie invernali. Mantiene la pelle libera di ruvidità, rossori, screpolature od irritazioni. Produce una carnagione bianca, liscia, morbida e vellutata delicatamente profumata. Si conserva indefinitivamente.

Tubetti L. 1,25 per posta L. 1,40 — Vasi L. 3,00 per posta L. 3,50.

Farmacia Inglese ROBERTS — FIRENZE.

Non si può fare miglior regalo a quel che vi è carissimo che offrendogli un

Gillette

RASOIO DI SICUREZZA

NE SI PASSA TURA - NE AFFILATURA

Nome Depositato

In vendita dappertutto.

Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 200, Great Portland Street, Londra e 17bis, rue de la Boétie, Parigi e anche a Boston, Montreal, ecc.

Depositario: O. TOSI, via Senato, 18, Milano.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi richiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Ristagni alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od ozeoni varicosi delle gambe, malattie cutiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda.

al Deposito Generale dei PRODOTTI RICHELET

Via Carlo Goldoni 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA - Capitale Sociale L. 75.000.000

SEDE DI FIRENZE - Via Vecchietti, 7

Agenzia A. — Piazza Beccaria — Agenzia B. - Piazza Cavour (di prossima apertura)

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

per la custodia di VALORI, OGGETTI PREZIOSI, TITOLI, DOCUMENTI, ecc.

Formato	Dimensioni Centimetri	PREZZO Anno	Semestre	Trimestre
5	10 × 16 × 50	L. 15	L. 10	L. 5
4	16 × 19 × 50	„ 25	„ 15	„ 10
3	16 × 40 × 50	„ 40	„ 25	„ 15
2	30 × 40 × 50	„ 60	„ 35	„ 20
1	80 × 40 × 50	„ 100	„ 60	„ 40

Grande locale di sicurezza per custodia di valori, casse, pacchi suggellati, anche di grandi dimensioni a modici prezzi da convenirsi.

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

Ai locatari delle cassette di sicurezza vengono pagate immediatamente e senza alcuna trattenuta, le cedole e i titoli estratti esigibili su piazza.

Orario del servizio cassette di sicurezza dalle 9 alle 17

"Renard,, Detective

Istituto di primo ordine

DIREZIONE GENERALE: Via Monalda, 2 - Firenze

TELEFONO 56-33

ASSUME OVUNQUE minuziosissime informazioni private, matrimoniali, commerciali, inchieste, ricerche ecc.

VIGILANZA PRIVATA

SCORTE a valori e persone eseguite da guardie giurate con servizio automobilistico proprio.

Massima serietà - Discrezione - Segretezza

Aperto ad ogni ora del giorno e della notte

L'Istituto non accetta incarichi che siano attinenti a rapporti fra coniugi.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA **GRAND PRIX**

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. G. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi solidi / Nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. GIOVANNI BATTISTA - Farmacia Inglese dei Serragli Napoli - Corso Umberto I., 119 - guarisce proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

15 OTT 2009 600357